

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALLIATA: Divieto di esposizione del settimanale <i>Insieme</i> nelle edicole milanesi. (2643) . . . . .	18810	COLITTO: Corso di riqualificazione e addestramento disoccupati in Boiano (Campobasso). (2671) . . . . .	18817
ALMIRANTE: Crisi dei cantieri S. A. C. A. di Brindisi. (2434) . . . . .	18810	CORBI: Esclusione dell'Abruzzo dalle assegnazioni E. R. P. per il turismo (2353)	18818
ALMIRANTE: Epidemia di tifo a Camicatti. (2525) . . . . .	18811	COSTA: Lavori nella stazione ferroviaria di Rovigo (2642) . . . . .	18818
ALMIRANTE: Compensi per lavoro straordinario agli agenti di custodia delle carceri distaccati presso il Ministero di grazia e giustizia. (2616) . . . . .	18811	DE' COCCI: Licenziamento di numerosi avventizi dipendenti dalla Gioventù Italiana. (2169) . . . . .	18819
BELLONI: Inchiesta governativa a carico del personale statale che abbia preso parte allo sciopero del 15 e 16 luglio 1948. (18) . . . . .	18812	DE' COCCI: Provvedimenti contro la stampa e gli spettacoli cinematografici immorali. (2210) . . . . .	18819
BOTTAI: Costruzione di case popolari nei centri della provincia di Livorno colpiti dai recenti terremoti. (2445) . . . . .	18812	DE' COCCI: Esclusione delle Marche dalle assegnazioni E. R. P. per il turismo. (2568) . . . . .	18820
CACCIATORE: Situazione del personale italiano dell'amministrazione britannica in Eritrea. (2673) . . . . .	18813	DEL BO: Istituzione di una sessione straordinaria di esami per infermiere. (2452)	18820
GASALINUOVO: Sistemazione della viabilità interna del comune di Morano Calabro (Cosenza). (2482) . . . . .	18815	DE MEO: Situazione della categoria dei ragionieri di prefettura. (2589) . . . . .	18821
GASALINUOVO: Lavori pubblici nel comune di Capistrano (Catanzaro). (2593) . . . . .	18815	DE MEO: Indennità di disagiata residenza agli impiegati di Foggia. (2653) . . . . .	18822
CASTELLARIN: Telegramma circolare del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio diretto ai prefetti per convocare a Roma i senatori di un partito politico. (2687) . . . . .	18815	FODERARO: Costruzione dell'ospedale civile di Nicastro (2499) . . . . .	18822
COLI: Assegnazioni alla Centrobanca sul Fondo lire per erogazioni alle piccole e medie industrie. (2424) . . . . .	18816	GERACI: Aumento delle vetture di prima e seconda classe nei direttissimi in partenza da Reggio Calabria per Roma. (2686) . . . . .	18823
COLITTO: Concessione di un mutuo al comune di Pietrabbondante (Campobasso) (2561) . . . . .	18816	GIOLITTI: Rettifica del bando di concorso per titoli a 44 posti di usciere di questura in prova. (2612) . . . . .	18824
COLITTO: Ricostituzione dei registri dello stato civile nel comune di Ferrazzano (Campobasso). (2572) . . . . .	18816	GRECO: Liquidazione delle competenze agli ex impiegati della cessata Confederazione fascista dei commercianti. (2486)	18824
COLITTO: Consolidamento delle finanze dei piccoli comuni. (2656) . . . . .	18817	GRECO: Appalto dei lavori per l'edificio della pretura in Arena (Catanzaro). (2543) . . . . .	18824
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto nel comune di Acquaviva di Isernia (Campobasso). (2669) . . . . .	18817	GRECO: Sistemazione idraulica montana e di pianura del torrente Fiumarella nel Rio-ne di Pellarò (Reggio Calabria). (2565)	18825
COLITTO: Lavori pubblici nel comune di Boiano (Campobasso). (2670) . . . . .	18817	GRILLI: Ricostruzione del ponte sul Ticino a Turbigo. (2647) . . . . .	18825
		GUADALUPI e LATORRE: Divieto di lavoro nelle ore notturne nelle aziende per la produzione del pane e delle pasticcerie. (2578) . . . . .	18826
		IMPERIALE: Concessione dell'indennità speciale ai funzionari di Stato di Foggia. (2681) . . . . .	18826

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

PAG.	PAG.		
LATORRE: Danni delle «agrotidi» nel Tarantino. (2474) . . . . .	18827	SAMMARTINO e LEONETTI: Retribuzione di liberi professionisti che hanno espletato incarichi per conto dello Stato al Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania e il Molise. (2449) . . . . .	18837
LECCISO: Lavori di completamento dell'edificio scolastico di Melendugno (Lecce). (2524) . . . . .	18828	SAMMARTINO: Opere stradali nel Molise. (2588) . . . . .	18837
MAGLIETTA: Distribuzione dei traffici e delle linee di navigazione. (2521) . . . . .	18828	SANSONE: Proroga del sussidio di disoccupazione per i metalmeccanici della provincia di Napoli licenziati per riduzione di organico. (2613) . . . . .	18838
MAGLIETTA: Smobilitazione dello stabilimento AVIS di Castellammare di Stabia (Napoli). (2529) . . . . .	18829	SEMERARO GABRIELE: Danni del parassita «malacosoma neustria» ai mandorletipugliesi. (2508) . . . . .	18838
MANCINI: Costruzione del tronco ferroviario Camigliatello Silano-San Giovanni in Fiore. (2665) . . . . .	18829	TORRETTA: Lavori di ricostruzione del ponte sul Tanaro presso Rocchetta (Asti) (2509) . . . . .	18838
MAROTTA: Stato giuridico del personale assunto presso l'ANAS con la qualifica di «eccezionale». (2626) . . . . .	18830	TRULLI: Progetto per il trattamento di Assistenza e di pensione per gli avvocati. (2255) . . . . .	18840
MARZAROTTO: Autorizzazione alla costruzione del bacino idroelettrico del Basso Cismon. (2651) . . . . .	18830		
MONTICELLI: Trasferimento del capo deposito locomotive Vitalbi da Siena a Napoli. (2631) . . . . .	18830		
PINO: Distruzione di manifesti della Camera del Lavoro di Cesarò (Messina). (2601) . . . . .	18831	ALLIATA. — <i>Al Ministro dell'interno.</i> — « Per sapere per quali motivi è stata data dal questore di Milano disposizione atta a vietare nelle edicole di quella città l'esposizione del giornale settimanale <i>Insieme</i> ». (2643).	
POLANO: Importazione di sughero dalla Spagna e dal Portogallo. (2538) . . . . .	18831	RISPOSTA. — « Nella imminenza della ricorrenza dell'annuale della liberazione la esposizione del settimanale <i>Insieme</i> aveva suscitato assembramenti e proteste di alcuni settori della cittadinanza milanese.	
POLANO: Arresto del corrispondente in Sassari del giornale <i>L'Unità</i> (2584) . . . . .	18832	« Le autorità di pubblica sicurezza, allo scopo di evitare disordini ed incidenti, rivolsero invito ai proprietari di edicole della zona centrale, di astenersi dall'esposizione, all'esterno delle edicole, del settimanale in questione ».	
PRETI: Osservanza del decreto legislativo luogotenenziale 28 giugno 1945, n. 406, relativo alla abolizione del titolo di «eccellenza». (2518) . . . . .	18832	<i>Il Ministro</i> SCELBA.	
RESCIGNO: Esami di licenza per invalidi di guerra nella scuola di avviamento commerciale di Salerno. (2596) . . . . .	18832	ALMIRANTE. — <i>Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio.</i> — « Per sapere in quale maniera intendono sanare la grave crisi in cui versano i cantieri S.A.C.A. di Brindisi, per diminuita attività produttiva e per mancanza di fondi.	
RESCIGNO: Sopraelevazione dell'edificio centrale universitario di Napoli. (2597) . . . . .	18833	« Tale crisi, che ha costretto la direzione a licenziare recentemente circa 160 operai, ha originato un vivo allarme a Brindisi, di cui è una delle più grandi industrie ». (2434).	
RESCIGNO: Completamento dell'acquedotto di Dragoma (Salerno). (2598) . . . . .	18833	RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministro del lavoro. Da informazioni assunte da questo Ministero presso la presidenza dei cantieri S.A.C.A., è risultato che,	
RICCIO: Provvedimenti a favore dell'agricoltura dell'isola d'Ischia. (2227) . . . . .	18833		
RICCIO: Funzionamento della linea 96 Napoli-Ischia. (2229) . . . . .	18834		
RICCIO: Riconoscimento del servizio al Professor Martino Cafero, ordinario nell'Istituto Tecnico Nautico di Sorrento. (2416) . . . . .	18835		
SAIJA: Sgravio dei contributi unificati in agricoltura ai territori del comune di Lipari (Isole Eolie). (2425) . . . . .	18835		
SALIZZONI: Ricostruzione del ponte Albano (Sasso Marconi, Bologna). (2484) . . . . .	18836		
SAMMARTINO: Costruzione della strada Civitanova del Sannio-Acquaviva di Frosolone nel Molise. (2323) . . . . .	18836		
SAMMARTINO: Lavori pubblici nel comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (2346) . . . . .	18837		

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

almeno, per il momento, sembra sia stato scongiurato il pericolo di licenziamenti di maestranze, in quanto tale Società ha ottenuto nuove commesse da parte delle ferrovie dello Stato.

« Attualmente, sono in corso trattative tra la S.A.C.A. e le Ferrovie per l'assegnazione di nuovi lotti di lavoro e, nel caso si dovesse addivenire a una felice conclusione, la situazione dei cantieri in oggetto migliorerà sensibilmente.

« Una stabilizzazione definitiva la S.A.C.A. potrebbe trovarla qualora il Ministero della difesa (Aeronautica) continuasse a passare alla stessa azienda, come per il passato, numerose commesse.

« Sembra, invece, che dette commesse abbiano ricevuto una certa riduzione.

« Comunque, con l'emanazione della legge del « sesto » attualmente all'esame del Parlamento, che prevede appunto la riserva del sesto a favore delle industrie meridionali su tutte le forniture statali, la situazione della S.A.C.A. potrà ricevere un sensibile beneficio ».

*Il Ministro  
dell'industria e del commercio  
TOGNI.*

ALMIRANTE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se abbia avuto notizia di una grave epidemia di tifo scoppiata a Canicattì e quali provvedimenti abbia disposto per assistere urgentemente la popolazione ». (2525).

RISPOSTA. — « Dal 1° aprile 1950 ad oggi si sono verificate nel comune di Canicattì 180 casi di infezione tifoidea con 3 decessi.

« L'origine dell'infezione è da ricercarsi nell'inquinamento dell'acquedotto a seguito dell'infiltrazione nella condotta di liquami di fogna per il cattivo stato della rete che è di vecchia costruzione.

« Ottantadue infermi sono stati ricoverati nell'Ospedale civile e nel locale Dispensario antitubercolare attrezzato per lo scopo.

« Questo Alto Commissariato ha inviato per la cura degli infermi 200 flaconi di farmicetina, un cloratore in aggiunta a quello già in funzione, quintali 3,5 di octaklor per la lotta contro le mosche ed ha disposto subito il sopraluogo di un ispettore, per il controllo delle operazioni di lotta contro l'epidemia. Ha inoltre erogato un contributo di lire due milioni per le spese di profilassi.

« Altri notevoli quantitativi di medicinali sono stati forniti dalla Direzione regionale di

sanità ed un ulteriore contributo finanziario di un milione di lire è stato erogato dall'Assessorato regionale per la sanità.

« Le operazioni di profilassi sono espletate, sotto la direzione del medico provinciale, da 2 medici, 6 assistenti sanitarie, 2 vigili sanitari, 6 disinfettatori e disinfestatori.

« Attualmente l'epidemia è in decrescenza tanto che durante il corrente mese si sono verificati solo 4 casi.

« Questo Ufficio s'interesserà presso il competente Ministero dei lavori pubblici per promuovere l'esecuzione delle opere pubbliche indispensabili al miglioramento della situazione igienica di quel comune ».

*L'Alto Commissario  
COTELLESA.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui agli agenti di custodia delle carceri distaccati presso il Ministero di grazia e giustizia verrebbero trattenuti, a titolo di rimborso, i compensi per lavoro straordinario, effettivamente compiuto, versati loro a suo tempo; e se, in caso affermativo, non si ritenga porre fine ad una così palese ingiustizia ». (2616).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra si precisa che in virtù della legge 29 luglio 1949, n. 467, fu esteso, con decorrenza 1° aprile 1948, agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia il secondo aumento delle indennità militari, già concesso agli appartenenti all'Arma dei carabinieri con decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 814. L'articolo 3 del medesimo provvedimento — conformemente a quanto previsto anche per questi ultimi — stabilisce che con la stessa decorrenza cessavano di avere efficacia, per il personale in parola, i compensi del lavoro straordinario, e ciò perché l'aumento aveva principalmente lo scopo di compensare le prestazioni straordinarie imposte dallo speciale servizio di istituto disimpegnato dagli agenti di custodia. Di conseguenza questi, al momento dell'entrata in vigore della legge, mentre da un lato acquistavano il diritto a liquidare l'importo dell'aumento delle indennità militari dal 1° aprile 1948, dall'altro assunsero l'obbligo di rimborsare quanto percepito dalla stessa data per compenso di lavoro straordinario.

« Allo scopo di far risentire il meno possibile ai debitori gli effetti della norma sovraccitata, questo Ministero, anche aderendo ad analoga richiesta degli interessati, autorizzò, in via assolutamente eccezionale ed in

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

contrasto con il parere degli stessi organi di controllo, che il recupero dei crediti dell'Amministrazione verso tutto il personale indistintamente, sia in servizio presso gli Istituti di prevenzione e di pena, sia al Ministero della giustizia o presso altri uffici, si effettuasse, anziché, secondo la prassi, in un'unica soluzione, in dodici rate mensili di minimo importo.

« È da rilevare che tale autorizzazione fu data, nonostante che, nella quasi totalità dei casi, calcolando la differenza tra il credito dell'Amministrazione da recuperare e l'importo complessivo degli arretrati dell'aumento dell'indennità militare da corrispondersi, risultasse in definitiva, a favore dei singoli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, un attivo che fu subito corrisposto e che, per i sottufficiali, ha raggiunto cifre superiori, e per alcuni di molto, alle lire 50.000.

« In sostanza questo Ministero, nell'applicazione della legge in parola, ha usato verso tutti gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, un eguale trattamento di particolare favore, allo scopo di venire incontro, anche in questa occasione, ai bisogni ed ai desideri del dipendente personale ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
TOSATO.

BELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere:

a) se il Governo ha autorizzato amministrazioni statali, come la direzione generale del personale del Ministero del tesoro, a disporre una inchiesta sui singoli dipendenti circa la loro partecipazione allo sciopero nazionale di protesta, nei giorni 15 e 16 luglio 1948, contro la violenza criminale che ha colpito un rappresentante del Parlamento;

b) se, dato il fatto, il Governo ritenga o meno che l'assenza dal lavoro dovuta all'esercizio del diritto sancito dall'articolo 40 della Costituzione sia considerata « giustificata »;

c) se, comunque, nell'inchiesta suddetta non riscontri qualcosa che si presti a mettere in dubbio le assicurazioni già date dal Governo per escludere ogni criterio persecutorio nei confronti degli scioperanti per semplice fatto dello sciopero, e se non ritenga dover dare assicurazioni al riguardo ». (18).

RISPOSTA. — « Nessuna speciale inchiesta è stata disposta dal Governo a carico del personale statale che abbia preso parte allo sciopero dei giorni 15 e 16 luglio 1948.

« Non può tuttavia contestarsi all'Amministrazione l'uso del normale potere discipli-

nare nei riguardi dei dipendenti che abbandonano o interrompano il lavoro per finalità del tutto estranee alla tutela dei propri interessi nel campo economico e sindacale.

« La nostra Costituzione riconosce ai cittadini il diritto di sciopero come « autodifesa » degli interessi economici di categoria, e non senza limiti e condizioni, che dovranno essere poste dalla legge ordinaria, conformemente al dettato dell'articolo 40 della Costituzione stessa.

« Deve inoltre tenersi presente la condizione giuridica dei pubblici dipendenti, i quali, nell'adempimento delle loro funzioni, rappresentano lo Stato e ne attuano la volontà per il raggiungimento dei suoi scopi.

« Tale fondamentale dovere trova la sua migliore espressione nel principio sancito dall'articolo 98 della Carta costituzionale, che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione, e nel giuramento ch'essi prestano assumendo le loro funzioni.

« È perciò che la partecipazione del personale statale a scioperi di caratteri politico e comunque estranei a finalità sindacali ed economiche, mai potrebbe ritenersi giustificata nell'ambito dell'articolo 40 della Costituzione, qualunque sia per essere la regolamentazione del diritto di sciopero nel campo dei rapporti di pubblico impiego ed il modo come tale delicato problema verrà risolto dal legislatore ordinario.

« In queste ipotesi, che sono nettamente fuori della norma costituzionale, l'arbitraria assenza o interruzione del lavoro concreta un comportamento contrario ai doveri di ufficio e di servizio, che rende l'impiegato passibile, nei congrui casi, di provvedimenti disciplinari, nelle forme e con le garanzie previste dal vigente ordinamento.

« Si è differita ad oggi la risposta allo scopo di poter prospettare migliori e definitivi elementi sulla linea di condotta del Governo, che ha trovato conferma nelle deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri per recenti manifestazioni del genere, alle quali ha preso parte, peraltro in sempre più scarsa misura, il personale statale ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
ANDREOTTI.

BOTTAI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risarcire i danni agli edifici danneggiati dai recenti terremoti nei centri di Castelnuovo della Misericordia, Gabbro, Nibbiaia, Colognole, in provincia di Livorno,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

e Orciano Pisano, in provincia di Pisa; e se non ritenga opportuno promuovere sollecite iniziative al fine di provvedere alla costruzione di case popolari nei medesimi centri colpiti ». (2445).

**RISPOSTA.** — « Non appena verificatosi il fatto calamitoso nei vari centri delle provincie di Livorno e Pisa, questo Ministero ha immediatamente provveduto ad eseguire le opere di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità (puntellamenti, demolizioni, sgomberi delle macerie, ecc.), nonché al montaggio di 23 tende destinate alla città di Livorno. Per provvedere poi ai lavori per la costruzione di ricoveri per le famiglie non abbienti rimaste senza tetto in provincia di Livorno, non ricorrendo alcun caso del genere in provincia di Pisa, sono attualmente in corso trattative per disporre uno storno dei fondi necessari per consentire il finanziamento delle opere di che trattasi. A tal fine si è già invitato il dipendente ufficio del Genio civile di Livorno a presentare con sollecitudine i progetti relativi.

« In merito ad ulteriori provvedimenti di carattere definitivo in favore dei detti danneggiati della provincia di Livorno e di Pisa è in esame la opportunità di adottare un provvedimento legislativo di carattere speciale che tenga conto di siffatta necessità.

« Il provvedimento stesso che come si è detto è ancora in corso di studio, è subordinato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione della Repubblica, al reperimento dei fondi richiesti.

« Sulla prospettata opportunità infine di promuovere sollecite iniziative al fine di provvedere alla costruzione di case popolari nei suddetti centri colpiti, occorre chiarire che non si ha per ora alcuna possibilità di venire incontro alle esigenze stesse perché le disponibilità dei fondi di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, sono, per il corrente esercizio finanziario, completamente esaurite.

« È stata comunque presa buona nota delle necessità di cui sopra perché esse siano tenute presenti non appena sarà possibile provvedere a nuove assegnazioni di fondi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**CACCIATORE.** — *Al Ministro, ad interim, dell'Africa Italiana.* — « Per conoscere se non ritenga necessario e doveroso che il Governo italiano vada incontro alle esigenze morali e materiali del personale assunto dall'Amministrazione britannica in Eritrea per gli uffici

e servizi pubblici interessanti quella collettività italiana, e che da oltre otto anni lavora a fianco degli altri impiegati di ruolo od assimilati dello Stato italiano, adempiendo alle stesse funzioni e correndo — purtroppo — gli stessi gravi pericoli come dimostrano i recenti deplorati avvenimenti.

« La disparità di trattamento tra coloro che hanno uno stato giuridico regolato da disposizioni che li considerano, fra l'altro, in continuità di servizio e coloro che invece non sono protetti da alcuna garanzia e sono perciò suscettibili di licenziamento senza indennità né provvidenza alcuna, crea in seno a questa ultima categoria uno stato di legittimo malcontento e di profonda inquietudine, di fronte al quale lo Stato italiano non può rimanere indifferente.

« Ne consegua l'evidente necessità di provvedere ad una sistemazione di detti pubblici impiegati, o attraverso la loro immissione nei ruoli dei dipendenti dello Stato o, quanto meno, in un ruolo speciale in modo da proteggerne gli elementari diritti ed assicurarne in qualche modo l'avvenire, evitando che, al loro eventuale rimpatrio, essi debbano andare ad aumentare la schiera dei sussidiati e dei ricoverati in campi di sfollamento ». (2673).

**RISPOSTA.** — « Deve ricordarsi che fin dall'atto dell'occupazione dell'Eritrea e delle altre ex colonie italiane l'Amministrazione dei singoli territori veniva avocata completamente dalle rispettive Amministrazioni militari britanniche.

« Le medesime Amministrazioni devolvevano, in conseguenza, a proprio favore tutti i proventi per imposte, tasse, diritti, ecc. in precedenza affluenti ai bilanci dei Governi coloniali e pertanto ad esse sarebbe spettato, a termini dell'Annesso alla IV Convenzione dell'Aja del 1907, l'obbligo di provvedere interamente a proprie spese all'organizzazione ed al funzionamento di tutti i servizi d'interesse della popolazione locale.

« Ciò nonostante, allo scopo di assicurare la migliore possibile tutela degli interessi italiani ed una adeguata assistenza almeno morale delle collettività italiane residenti nei singoli territori e per evidenti contemporanee esigenze d'ordine politico, il Governo italiano non ha mai sollevata alcuna obiezione circa l'impiego, da parte delle singole Amministrazioni britanniche, negli uffici e servizi, di personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione statale italiana ed ha prontamente aderito a tutte le richieste d'integrazione e sostituzione di detto personale, conservando ad

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

esso il trattamento giuridico ed economico proprio della categoria di appartenenza.

« Ciò, tuttavia, ha potuto essere effettuato per la preesistenza di un rapporto stabile od almeno continuativo d'impiego fra lo Stato italiano ed il detto personale e nella finzione giuridica che i singoli impiegati prestassero servizio, nei territori dell'Africa, non soltanto nell'interesse ma anche per conto dello Stato italiano.

« Completamente diversa è, invece, la situazione del personale assunto sul posto dalle Amministrazioni britanniche.

« Nei confronti dello Stato italiano detto personale manca, infatti, di qualunque rapporto d'impiego. Esso, inoltre, si è messo spontaneamente a disposizione delle Autorità occupanti, senza neanche il previo consenso dello Stato italiano; non tutto è stato impiegato in servizi d'interesse delle collettività italiane.

« Il trattamento giuridico ed economico di detto personale è regolato da apposite norme emanate dalle singole Amministrazioni britanniche, indubbiamente a conoscenza dei singoli interessati all'atto della loro volontaria assunzione in servizio.

« Non sembra, in conseguenza, che possa farsi questione di parità o di disparità di trattamento fra il personale dell'Amministrazione statale italiana rimasto in servizio nei territori delle ex Colonie italiane e quello assunto sul posto dalle Amministrazioni britanniche trattandosi di categorie di personale in posizioni completamente diverse, e cioè, l'una, dipendente dallo Stato italiano e con trattamento regolato dalle leggi italiane, l'altra, con rapporto d'impiego locale con le singole Amministrazioni britanniche e con trattamento regolato da disposizioni emanate dalle medesime Amministrazioni. Non sembra, soprattutto, che la lamentata disparità di trattamento possa attribuirsi a colpa del Governo italiano.

« Il problema può presentarsi e si presenta indubbiamente di portata diversa ove venga esaminato non più sotto l'aspetto giuridico, ma sotto quello dell'equità. Sotto tale aspetto, appunto, esso non riflette, tuttavia, soltanto il personale italiano assunto dall'Amministrazione britannica dell'Eritrea (anche se questo ha vissuto e vive in condizioni di particolare insicurezza), ma anche il personale assunto dall'Amministrazione britannica della Tripolitania e da quello della Somalia.

« Trattasi complessivamente di circa 2200 unità (600 in Eritrea, 900 in Tripolitania, 700 in Somalia), e pertanto il problema prospet-

tato assume in concreto una portata molto più ampia sia agli effetti giuridici, sia a quelli conseguenti economici.

« Per quanto riguarda il personale della Somalia, è già in corso un'equa regolarizzazione della relativa posizione, consentita dall'assunzione da parte dell'Italia dell'Amministrazione fiduciaria di quel territorio. Deve, tuttavia, avvertirsi che la riconosciuta necessità di assicurare una adeguata sistemazione di detto personale (od almeno della maggior parte di esso) ha impedito e impedisce l'invio dall'Italia in Somalia di personale dell'Amministrazione dell'Africa Italiana che vanta lunghissimi anni di servizio alle dipendenze dello Stato e di cui moltissime unità sono costrette, in Italia, a prestare servizio presso altre Amministrazioni o sono rimaste addirittura senza possibilità di reimpiego.

« Per quanto riguarda il personale in servizio nell'Eritrea ed in Tripolitania, tuttora sottoposto all'Amministrazione britannica, il problema si presenta in termini completamente diversi data l'impossibilità per lo Stato italiano di sostituirsi alle locali Amministrazioni britanniche nel rapporto d'impiego coi singoli interessati.

« Questo Ministero non ha mancato, comunque, sia a mezzo dei propri rappresentanti sul posto, sia tramite il Ministero degli affari esteri, di esplicitare il più vivo interessamento presso le competenti Autorità britanniche allo scopo di fare ottenere a detto personale (così come a quello dipendente dalla cessata Amministrazione britannica in Somalia) miglioramenti economici e più eque condizioni generali d'impiego. È stata esaminata anche la possibilità di un riconoscimento del relativo rapporto d'impiego da parte dello Stato italiano, ma numerose sono state le difficoltà di ordine giuridico ed economico opposte a tale soluzione.

« Deve ricordarsi, al riguardo, che un problema analogo, se non identico si è a suo tempo presentato allo Stato italiano per il personale assunto in Italia dal Governo militare alleato durante il periodo dell'occupazione e che esso venne legislativamente risolto, con il decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 571, e con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 861, nel senso che, a tutti gli effetti della legge italiana, le nomine ad uffici pubblici conferite dal Governo militare alleato nei territori ad esso soggetti avevano carattere d'incarichi temporanei, il che equivale a dire che esse non venivano riconosciute dallo Stato italiano. E questo ad onta che nel caso concorresse un presupposto,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

quello, cioè, della restituzione all'Amministrazione italiana delle parti di territorio occupate dove il personale era stato assunto ed impiegato.

« La questione, comunque, non mancherà di costituire ancora oggetto d'interessamento da parte di questo Ministero pur non apparendo suscettibile di soluzioni integrali quali quelle suggerite. A parte, infatti, ogni valutazione giuridica, economica, ecc., del problema, sta di fatto che, agli effetti di eventuali sistemazioni di detto personale, sarebbe impossibile prescindere da una ponderata valutazione dei titoli posseduti dai singoli interessati.

« Qualunque soluzione, anche parziale, esula, d'altra parte, dalla specifica competenza di questo Ministero ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
BRUSASCA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando intenda accogliere la richiesta di contributo avanzata dal comune di Morano Calabro (Cosenza), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la sistemazione della viabilità interna dell'abitato, allo stato assolutamente impraticabile.

« Il relativo progetto, approvato dal Genio civile di Cosenza fin dal 1938, prevede l'esecuzione dei lavori in cinque lotti, due dei quali particolarmente urgenti (quarto e quinto). Con l'esecuzione di questi ultimi si risolverebbe almeno in parte il problema, contribuendo efficacemente al risanamento igienico dell'abitato ». (2482).

RISPOSTA. — « La legge 3 agosto 1949, n. 589, non prevede la concessione di contributi per lavori di sistemazione della viabilità interna degli abitati e pertanto la richiesta del comune di Morano Calabro (Cosenza) non appare ammissibile ai benefici della legge anzidetta ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di dover venire incontro alle urgenti, indilazionabili necessità del comune di Capistrano (Catanzaro), dove è particolarmente sensibile lo stato di disoccupazione e di miseria, disponendo con sollecitudine almeno la costruzione di case popolari, per ospitare le famiglie rimaste senza tetto, in seguito al terremoto del maggio 1947, e quelle viventi in pericolanti baracche, costruite per i terremotati del 1908,

e la concessione del contributo richiesto, a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura ». (2593).

RISPOSTA. — « Per provvedere di ricoveri stabili le famiglie rimaste senza tetto a seguito del terremoto del 1947 è stato compilato un piano di rilevamento a seguito di accertamento compiuto d'intesa fra un delegato di questo Ministero e le autorità locali.

« In seguito all'accordo intervenuto, il comune di Capistrano non è stato incluso nel piano di quei comuni in cui dovevano costruirsi i detti ricoveri stabili.

« Invece nel programma delle opere da finanziarsi col prossimo esercizio finanziario è stata prevista la costruzione di alloggi popolari, per un importo di 8 milioni di lire per lo sbaraccamento dei sinistrati a seguito del terremoto del 1908.

« La costruzione della fognatura, invece che è di competenza del comune e per la quale il comune anzidetto ha chiesto il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, non è stata compresa nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge stessa per il corrente esercizio finanziario, e ciò a causa della limitata assegnazione di fondi in rapporto all'ammontare dell'importo delle numerosissime richieste all'uopo avanzate ed in quanto i fondi assegnati sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili.

« La richiesta del comune di Capistrano sarà comunque tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se creda opportuno smentire la notizia diffusa dalla stampa, di un presunto telegramma circolare del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri diretto ai prefetti per convocare a Roma i senatori di un partito politico ». (2687).

RISPOSTA. — « Non si vede in omaggio a quale principio il Governo dovrebbe rinunciare al suo diritto, ed in un certo senso al suo dovere, di segnalare ai deputati e senatori della maggioranza, l'opportunità del loro intervento alle riunioni delle Assemblee per determinate esigenze di ordine politico, come la discussione su mozioni di fiducia o la votazione di disegni di legge che rivestano particolare importanza.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

« Ciò è pienamente conforme al nostro ordinamento costituzionale, nel quale il Governo è la diretta espressione della maggioranza parlamentare.

« Nel caso specifico non si dà luogo ad alcuna smentita ed anzi si conferma l'avvenuta spedizione del telegramma cui si fa riferimento ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
ANDREOTTI.

COLI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se in occasione di prossime ed eventuali assegnazioni sul fondo speciale lire ed in relazione ad altri aiuti, non ritenga di dover tenere presente, tra gli organi erogatori, anche la Centrobanca (Banca di Credito mobiliare) creata da oltre due anni allo scopo di fare avere alle piccole e medie imprese industriali crediti a medio termine per il rimodernamento ed il miglioramento degli impianti; istituto più che idoneo per fare arrivare con i 1150 sportelli delle 200 Banche popolari italiane gli indispensabili prestiti alle suddette aziende ». (2424).

RISPOSTA. — « Le assegnazioni sul fondo speciale lire per gli scopi determinati dalle disposizioni vigenti in materia di acquisto macchinari ed attrezzature per le imprese industriali, sono state disposte, mediante unificazione dei servizi, per tramite dell'Istituto mobiliare italiano (I.M.I.), allo scopo di conseguire il necessario coordinamento delle varie iniziative attraverso il Comitato I.M.I.-E.R.P., ovvero per tramite delle esistenti Sezioni di credito industriale dei Banchi di Napoli e di Sicilia per i provvedimenti intesi all'industrializzazione del Mezzogiorno.

« Devesi, peraltro, precisare che l'attività della Banca di credito mobiliare (Centrobanca) è stata tenuta presente ai fini dell'inclusione fra gli istituti di credito autorizzati a compiere finanziamenti ai sensi della legge 21 agosto 1949, n. 638, recante « concessione di anticipazioni a favore di imprese industriali danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità » e che la Banca stessa potrebbe operare quale istituto *fidejussore*, per l'inoltro delle domande inerenti all'acquisto di macchinari e di attrezzature industriali di cui al noto decreto, in corso di pubblicazione, concernente finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese industriali per l'ammontare di 10 miliardi prelevati dal fondo-lire.

« Si soggiunge, infine, che le benemerienze delle Banche popolari che hanno concorso alla costituzione della Banca Centrale di credito

mobiliare sono ben note al Tesoro il quale, ove se ne manifesti l'opportunità, sarà ben lieto di tenerle presenti per eventuali agevolazioni a loro favore ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Pietrabbondante (Campobasso) il mutuo di venti milioni chiesto per il completamento di quell'edificio scolastico ». (2561).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Pietrabbondante per la concessione di un mutuo di lire 20 milioni per il completamento dell'edificio scolastico è pervenuta a questo Ministero nel gennaio 1950.

« La Cassa depositi e prestiti con lettera 8 febbraio 1950, assicurò il comune di Pietrabbondante che tale operazione sarebbe stata benevolmente considerata appena lo avesse consentito la situazione delle disponibilità in confronto degli impegni precedentemente assunti. Essendosi nel corrente mese verificata tale possibilità, è stata data al comune la adesione al mutuo, con l'indicazione degli atti occorrenti per la formale concessione del mutuo stesso ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali non si è creduto di accogliere la richiesta del comune di Ferrazzano (Campobasso) della somma di un milione, necessaria per la ricostruzione dei registri dello stato civile distrutti dagli eventi bellici, pur essendo la spesa all'uopo necessaria a carico dello Stato, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 5 maggio 1946, numero 621 ». (2572).

RISPOSTA. — « Com'è noto, il rimborso ai comuni delle spese di ricostituzione degli atti di stato civile, per le disposizioni contenute nel richiamato decreto-legge, compete unicamente ai comuni nei cui confronti siano state nominate, dal Ministero di grazia e giustizia, le speciali commissioni previste dall'articolo 1 del decreto stesso.

« La nomina di tali commissione da parte del detto Dicastero è stata limitata ai soli casi di distruzione degli atti di stato civile che esistevano, sia presso le sedi municipali, sia presso i competenti tribunali.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

« Per il comune di Ferrazzano la commissione non è stata nominata, in quanto i duplicati dei registri, distrutti presso il municipio, sono conservati presso il tribunale di Campobasso.

« Tuttavia, allo scopo di rendere possibile ai comuni, che per la loro situazione finanziaria non sono in grado di provvedere con i loro mezzi, la ricostituzione di detti atti, è stato predisposto da questo Ministero (che non può provvedere in altro modo al rimborso della spesa da sostenere, mancando nel proprio bilancio allocazioni per spese del genere) apposito schema di disegno di legge che comporta un onere di circa 70 milioni, e per il quale è stata chiesta la necessaria adesione del Ministero del tesoro, per la indicazione dei fondi con i quali far fronte alla spesa ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per il consolidamento delle finanze dei piccoli comuni, soprattutto di montagna, che hanno i bilanci deficitari ». (2656).

RISPOSTA. — « Il disegno di legge per la riforma della finanza locale, presentato al Parlamento dal Ministero delle finanze e tuttora in esame presso le Assemblee legislative, prevede, oltre alla devoluzione ai comuni di un contributo statale pari al 7,50 per cento del gettito dell'I.G.E., una ulteriore assegnazione dell'1 per cento del suddetto gettito a favore dei comuni montani e di quelli situati nelle piccole Isole.

« Poiché si presume che detto disegno di legge non possa ormai avere attuazione nel corrente esercizio, come era stato originariamente previsto, sono in corso intese tra il Ministero dell'interno, il tesoro ed il Ministero delle finanze, per l'adozione di un provvedimento di carattere contingente, per l'anno 1950, che assicuri il concorso dello Stato per il ripiano dei bilanci delle provincie e dei comuni gravemente deficitari ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto a concedere al comune di Acquaviva d'Isernia (Campobasso) il contributo, chiesto ai sensi della legge Tupini, per la costruzione dell'acquedotto che tanto interessa detto comune, che ha una ricca sorgente a poco più di un chilometro dall'abitato e non può goderne ». (2669).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione dell'acquedotto di Acquaviva di Isernia per quali è stato chiesto il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non si è potuto comprenderli nel programma esecutivo di lavori del genere del corrente esercizio finanziario perché i fondi di bilancio assai limitati in confronto alle tante richieste pervenute ai sensi della legge stessa, sono stati completamente assorbiti da altre opere riconosciute più urgenti ed indispensabili.

« La richiesta, comunque sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritenga concedere al comune di Boiano (Campobasso) il contributo chiesto, ai sensi della legge Tupini, per la costruzione di un mattatoio e dell'acquedotto interno ». (2670).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto e del mattatoio del comune di Boiano, non sono stati compresi nel programma esecutivo alle opere ammesse per il corrente esercizio finanziario ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, in quanto i fondi stanziati con la legge anzidetta sono stati assai limitati in confronto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della legge stessa e quindi sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indilazionabili e di importo più limitato.

« Comunque le richieste stesse potranno essere tenute presenti in sede di formazione dei programmi per i prossimi esercizi finanziari ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere: se e quando intende dare inizio in Boiano (Campobasso), al corso, tante volte promesso, di riqualificazione e di addestramento operai disoccupati ». (2671).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che, nel piano annuale provinciale di detti corsi, a suo tempo predisposto dall'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Campobasso, non è stato compreso nessun corso per il comune suddetto.

« Successivamente, dall'Ufficio stesso sono state trasmesse, in aggiunta al piano suddet-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

to, proposte relative all'istituzione in Boiano di due corsi per muratori-scalpellini. Essa sarà, pertanto, sottoposta al parere della Commissione centrale per l'avviamento al lavoro per l'assistenza dei disoccupati in una delle sue prossime riunioni ».

*Il Ministro  
MARAZZA.*

CORBI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se risponda a verità la notizia diffusa in vari ambienti, che la regione d'Abruzzo sarebbe stata esclusa dalle assegnazioni E.R.P. per il turismo; e, in caso affermativo, se intenda e come intervenire d'urgenza per tutelare gli interessi di una regione che, per quanto riguarda possibilità ed interesse turistico, certamente non è inferiore ad altre che possano essere prescelte ». (2353).

RISPOSTA. — « La legge 29 luglio 1949, n. 481, per l'assegnazione di fondi E.R.P. a beneficio delle iniziative di interesse turistico e alberghiero non fa alcuna distinzione fra questa o quella regione e non consente, perciò, la formulazione di alcuna supposizione di specifiche esclusioni.

« Né a determinare l'insorgere, in taluni ambienti interessati, delle preoccupazioni di cui sopra dovrebbe dar ragione la mancanza, nella legge, di un qualsiasi criterio direttivo o informatore della ripartizione dei detti fondi tra le varie regioni. E da considerare, invero, che è sempre l'iniziativa privata — anche se contenuta o, meglio, indirizzata verso quelle finalità di interesse collettivo e nazionale che la legge si prefigge — a mettere in moto il meccanismo della concessione dei benefici previsti: per ciò stesso, un piano preventivo di assegnazione e di riparto non avrebbe significato e non sarebbe possibile.

« Vero è che gli organi chiamati ad attuare concretamente tali concessioni di benefici non si sottrarranno alla necessità di mantenere la rispondenza tra l'utilizzo concreto dei fondi E.R.P., specificamente messi alla gratuita disposizione del Governo e i criteri di massima suggeriti all'uopo dalla missione E.C.A.: ma trattasi di criteri di massima che influiscono unicamente sulla scelta e selezione dei singoli progetti tecnici, con particolare riferimento alle esigenze igieniche e di conforto moderne, senza alcun riguardo a preferenze o preminenze regionalistiche, e tanto meno politiche, con pregiudizio di altre.

« Entra in considerazione, invece, soltanto il concetto di precedenza: tanto più accentuato, in quanto questa prima erogazione di

fondi E.R.P. è veramente esigua in rapporto alle necessità del settore turistico alberghiero. Si ponga mente che di fronte ai tre miliardi di lire disponibili per questo primo esercizio stanno oltre 3200 domande per una spesa complessiva di più che 200 miliardi di lire.

« Codesto concetto di precedenza si attua attraverso una prima e più rigorosa selezione di progetti presentati, in relazione non soltanto con i criteri sopra enunciati ma altresì con le finalità essenziali che il finanziamento E.R.P. dell'industria turistica si propone di raggiungere in Italia come negli altri paesi di Europa: il risanamento cioè e l'equilibrio della bilancia commerciale, attraverso il maggiore afflusso di valuta pregiata, in particolar modo dollari, dato dall'incremento del turismo internazionale.

« Il che non significa che progettazioni considerate inidonee alla stregua di questo primo e più severo vaglio, restino irrimediabilmente precluse alla concessione del beneficio previsto dalla legge: esse verranno ulteriormente prese in esame (sono previsti ulteriori stanziamenti nei prossimi esercizi finanziari) e, mano mano che le primissime e più inderogabili finalità saranno state conseguite, progressivamente più indulgente ne sarà il criterio selezionatore ».

*Il Commissario per il turismo  
ROMANI.*

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ravvisi opportuno, nella ricostruzione quasi ultimata della stazione ferroviaria di Rovigo, di sospendere l'esecuzione della parte di progetto concernente i sottopassaggi per accesso ai binari, i quali sottopassaggi costituiscono opera nuova, per dare la precedenza alla costruzione delle pensiline fra i binari, tenendo presente che prima esisteva una tettoia e che la priorità di un lavoro sull'altro è di necessità largamente sentita ». (2642).

RISPOSTA. — « La futura elettrificazione della linea Bologna-Padova renderà, fra l'altro, necessario rimaneggiare il piano della stazione di Rovigo, con spostamenti dei relativi binari e marciapiedi.

« La costruzione che venisse fatta ora delle pensiline a protezione degli attuali marciapiedi e del sottopassaggio per accesso ai medesimi si risolverebbe quindi in una rilevante falsa spesa.

« Perciò l'Amministrazione ferroviaria non intende costruire per ora né sottopassaggio né pensiline, rimandando il tutto a quando tali

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

impianti potranno essere coordinati col previsto rimaneggiamento dei binari e dei marciapiedi.

« Per il momento, e sempre allo scopo di evitare false spese, l'Amministrazione nel ricostruire quel fabbricato viaggiatori provvede soltanto a predisporre la scaletta di accesso al futuro sottopassaggio.

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se risponde a verità e sia a sua conoscenza che un considerevole numero di avventizi dipendenti dalla Gioventù italiana sono stati licenziati e che altri licenziamenti seguiranno nel prossimo futuro; e per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire affinché tale stato di cose abbia a cessare in attesa che il personale della Gioventù italiana venga definitivamente sistemato nel quadro della riforma della scuola attualmente allo studio ». (2169).

RISPOSTA. — « A seguito di decisioni del Consiglio di Stato che imposero la riassunzione in servizio di vari dipendenti licenziati durante gli scorsi anni, il Commissariato nazionale della Gioventù italiana si è trovato nella assoluta necessità — per ragioni finanziarie — di licenziare un numero di avventizi corrispondente a quello degli elementi riammessi.

« Così, in data 23 febbraio 1950, è stata adottata una prima deliberazione riguardante il licenziamento di 15 avventizi.

« È nota, per essere stata esposta in precedenti comunicazioni, la grave situazione finanziaria della Gioventù italiana.

« Anche per l'anno in corso, come in quelli precedenti, lo Stato cercherà di provvedere — con contributi straordinari — al pagamento degli stipendi del personale di quella organizzazione, cui in atto si fa fronte con prelievi da varie fonti e con anticipazioni bancarie: è da sperare che con la concessione dei contributi stessi, i licenziamenti possano venire revocati od almeno limitati nel numero.

« D'altra parte, poiché i dipendenti di cui si tratta prestavano di fatto servizio presso i Provveditorati agli studi, il Ministero della pubblica istruzione ha in corso l'esame di quali possibilità consentano le disposizioni in vigore ai fini della eventuale ulteriore utilizzazione, se pur temporanea, di detto personale ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
*alla Presidenza del Consiglio*  
MARTINO.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda proporre ed adottare per sottrarre i giovani alla ben nota malefica influenza su di essi esercitata da alcuni spettacoli cinematografici e dalla stampa in genere, e particolarmente da quella per i ragazzi.

« L'interrogante ritiene opportuno ricordare che in quasi tutti gli Stati del mondo vi sono leggi e regolamenti che limitano o vietano ai giovanissimi la frequenza del cinema (ad esempio, in Grecia) e che anche in Italia esistono disposizioni di pubblica sicurezza del genere, ma ben di rado esse vengono applicate o rispettate ». (2210).

RISPOSTA. — « L'argomento ha formato oggetto di ampie discussioni parlamentari, nelle quali il Governo ha già avuto occasione di esprimere il suo pensiero.

« Toccando anzitutto l'aspetto legislativo del problema, può dirsi che contro la stampa immorale, nel settore delle pubblicazioni destinate all'infanzia e all'adolescenza, provvedono già in larga misura gli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47. Queste norme comminano pene detentive e pecuniarie per le pubblicazioni destinate ai fanciulli ed agli adolescenti che possono costituire indiretto incitamento alla corruzione, al delitto, al suicidio od al disfrenarsi di istinti di violenza o di indisciplina sociale, nonché per le pubblicazioni a contenuto impressionante o raccapricciante. Converterà, peraltro, rafforzare l'apparato repressivo esistente e stabilire anche un miglior sistema di prevenzione per queste speciali figure di reato. Il problema verrà risolto nella nuova legge sulla stampa, il cui progetto, già in avanzato stadio di elaborazione, sarà presentato quanto prima al Parlamento.

« Ma l'efficacia delle norme penali dipende anche in gran parte dalla loro applicazione ed il problema, sotto questo aspetto, è di stretta competenza dell'autorità giudiziaria.

« Per quanto è nei poteri del Governo, sono state impartite precise istruzioni agli organi di polizia per affiancare con il massimo impegno l'opera del magistrato, specie per ciò che attiene alla immediata esecuzione dei sequestri, in modo da evitare che uno stampato sequestrato come osceno in una provincia, continui a circolare nelle altre.

« Adeguate misure sono anche in atto, per impedire l'introduzione di certe riviste e pubblicazioni straniere nel territorio della Repubblica.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

« Nel settore cinematografico il Governo, per sottrarre i giovani alla influenza di pellicole non adatte alla loro età, si avvale dell'azione preventiva di controllo che svolgono le commissioni di revisione cinematografica (articolo 14 della legge 16 maggio 1947, numero 379).

« Nel 1949 per 5 films non è stato concesso il nulla osta di proiezione in pubblico, 39 sono stati autorizzati con condizioni (tagli o correzioni dell'originale) e di questi, dieci, sono stati vietati ai minori di sedici anni, a' termini della vigente legge di pubblica sicurezza. Opportune istruzioni, poi, sono state date agli organi di polizia per una continua e rigorosa vigilanza in questo settore ».

*Il Sottosegretario di Stato*

ANDREOTTI.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se risponda a verità che la regione delle Marche sarebbe stata esclusa dalle assegnazioni E.R.P. per il turismo, almeno per il primo anno di erogazione di tali sussidi.

« In caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché questa regione, che presenta indubbi interessi turistici e che conta un numero notevole di centri climatici, termali e di villeggiatura sia marina che montana e che d'altra parte, soprattutto nella parte nord è stata danneggiata dalla guerra, possa fruire delle indispensabili provvidenze governative per la rimessa in efficienza della sua attrezzatura turistica ». (2568).

RISPOSTA. — « La legge 29 luglio 1949, n. 481, per la assegnazione di fondi E.R.P. a beneficio delle iniziative di interesse turistico e alberghiero non fa alcuna distinzione fra questa o quella regione e non consente, perciò, la formulazione di alcuna supposizione di specifiche esclusioni.

« Né a determinare l'insorgere, in taluni ambienti interessati, delle preoccupazioni di cui sopra dovrebbe dar ragione la mancanza, nella legge, di un qualsiasi criterio direttivo o informatore della ripartizione dei detti fondi tra le varie regioni. E da considerare, invero, che è sempre l'iniziativa privata — anche se contenuta o, meglio, indirizzata verso quelle finalità di interesse collettivo e nazionale che la legge si prefigge — a mettere in moto il meccanismo della concessione dei benefici previsti: per ciò stesso, un piano preventivo di assegnazione e di riparto non avrebbe significato e non sarebbe possibile.

Vero è che gli organi chiamati ad attuare concretamente tali concessioni di benefici non si sottrarranno alla necessità di mantenere la rispondenza tra l'utilizzo concreto dei fondi E.R.P., specificamente messi alla gratuita disposizione del Governo e i criteri di massima suggeriti all'uopo dalla missione E.C.A.: ma trattasi di criteri di massima che influiscono unicamente sulla scelta e selezione dei singoli progetti tecnici, con particolare riferimento alle esigenze igieniche e di conforto moderne, senza alcun riguardo a preferenze o preminenze regionalistiche, e tanto meno politiche, con pregiudizio di altre.

« Entra in considerazione, invece, soltanto il concetto di precedenza: tanto più accentuato, in quanto questa prima erogazione di fondi E.R.P. è veramente esigua in rapporto alle necessità del settore turistico alberghiero. Si ponga mente che di fronte ai tre miliardi di lire disponibili per questo primo esercizio stanno oltre 3200 domande per una spesa complessiva di più che duecento miliardi di lire.

« Codesto concetto di precedenza si attua attraverso una prima e più rigorosa selezione di progetti presentati, in relazione non soltanto con i criteri sopra enunciati ma altresì con le finalità essenziali che il finanziamento E.R.P. dell'industria turistica si propone di raggiungere in Italia come negli altri paesi d'Europa: il risanamento cioè e l'equilibrio della bilancia commerciale, attraverso il maggiore afflusso di valuta pregiata, in particolar modo dollari, dato dall'incremento del turismo internazionale.

« Il che non significa che progettazioni considerate inidonee alla stregua di questo primo e più severo vaglio, restino irrimediabilmente precluse alla concessione del beneficio previsto dalla legge: esse verranno ulteriormente prese in esame (sono previsti ulteriori stanziamenti nei prossimi esercizi finanziari) e, mano mano che le primissime e più inderogabili finalità saranno state conseguite, progressivamente più indulgente ne sarà il criterio selezionatore ».

*Il Commissario per il turismo*

ROMANI.

DEL BO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere entro quale data ritenga di bandire una sessione di esami per infermiere generiche o abilitate. L'interrogante fa presente che l'ordinamento del 1938 dei servizi e del personale ospedaliero stabilisce che all'assistenza dei malati debbano essere adibite infermiere di-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

plomate della Scuola professionale di Stato, in numero di almeno una per ogni trenta malati.

« Dalla istituzione ad oggi delle scuole convitto di Stato per infermiere si è potuto constatare che in Italia il numero delle infermiere diplomate è assolutamente insufficiente al fabbisogno. Nella quasi totalità degli ospedali italiani, l'assistenza si effettua per mezzo di infermiere generiche o abilitate in speciali sessioni di esami tenuti negli scorsi anni, a intervalli, nelle sedi provinciali. L'ultima di queste sessioni venne tenuta nel 1946: di conseguenza, numerosi ospedali si trovano nella necessità di provvedere all'assistenza dei malati con infermiere non diplomate e neppure abilitate, il cui numero è venuto assottigliandosi; ma con personale che, se pure istruito professionalmente e fornito di buona pratica, non possiede però nessun requisito legale.

« Pertanto l'interrogante riconferma la necessità urgente che l'Alto Commissariato dia disposizioni perché venga al più presto bandita una sessione di esami per infermiere generiche o abilitate; ricordando che l'Alto Commissario, ad analoga istanza della presidenza della Federazione italiana associazione regionale ospedalieri, rispondeva, sin dall'ottobre 1948, che occorre, prima di bandire gli esami, procedere alla revisione delle norme che disciplinano l'attività infermieristica.

« L'interrogante ritiene che, dal 1948 sino a quest'oggi, tale revisione abbia potuto essere effettuata; ma soprattutto sottolinea, facendo anche riferimento alla richiesta avanzata il 26 marzo 1950 a Genova dal Convegno nazionale per lo studio dell'assistenza sanitaria ed infermieristica, l'esigenza assoluta di immettere il più possibile presto, attraverso un'apposita sessione di esami, un congruo numero di infermiere legalmente abilitate negli ospedali ». (2452).

RISPOSTA. — « Il mantenimento negli istituti ospedalieri di personale addetto a servizi di assistenza infermieristica sforniti di regolare titolo professionale o di abilitazione, desta vive preoccupazioni giacché una siffatta situazione di fatto, non scevra di gravi inconvenienti, non offre, in particolare, sufficiente garanzia di una idonea assistenza ai pazienti ricoverati negli istituti di cura.

« È infatti ovviamente prevedibile come tra personale non qualificato ed assunto per esplicare mansioni tanto delicate, non possano non trovarsi anche elementi impreparati o addirittura inadatti all'assistenza degli infermi.

« Il problema dell'assistenza infermieristica si presenta, quindi, sotto due differenti aspetti: quello di assicurare un sufficiente gettito di personale qualificato per l'assistenza diretta dell'infermo, in modo da evitare il facile ricorso all'impiego di personale sprovvisto del regolare titolo e quello di valorizzare il personale non qualificato ma che di fatto è addetto a servizi di assistenza infermieristica, attraverso una severa selezione quale potrebbe essere quella basata su un giudizio di concorso per titoli e per esami.

« Entrambi gli aspetti sopracennati del problema sono attualmente allo studio presso una commissione di esperti formata da questo Alto Commissariato e pertanto si ritiene di soprassedere, almeno per il momento, dal ricorso all'applicazione dell'articolo 385 del testo unico delle leggi sanitarie, che, com'è noto, dà facoltà all'A.C.I.S. di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, di indire sessioni di esami di idoneità per l'abilitazione all'esercizio dell'arte di infermiere generico.

« Questo Alto Commissariato, data l'importanza del problema messo in evidenza, desidera assicurare che segue costantemente i lavori della detta commissione e che ha impartito direttive perché i lavori in parola siano condotti a termine al più presto ».

L'Alto Commissario  
COTELLESA.

DE MEO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è di sua conoscenza lo stato di disagio in cui si trova la categoria dei ragionieri di prefettura, e quali provvedimenti si intendano adottare, per ovviare agli inconvenienti di cui appresso.

« Il provvedimento legislativo del 1940, con cui si istituiva nella carriera dei ragionieri il gruppo A, limitandone il passaggio dal gruppo B ai soli ragionieri capo di seconda classe, ha creato non poche difficoltà per tutti coloro che, pur svolgendo e lodevolmente le medesime mansioni dei ragionieri laureati, si vedono ritardata la carriera, in quanto la maggior parte dei posti disponibili per le promozioni ai gradi elevati, viene riservata ai funzionari ragionieri di gruppo A.

« Da ciò il legittimo risentimento degli interessati, a cui si dovrebbe ovviare, tenuto presente che per l'inizio di carriera è richiesto il diploma in ragioneria e non la laurea, inquadrando tutti gli attuali funzionari di ragioneria nel gruppo A, salvo a richiedere la laurea come titolo base per i successivi concorsi.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

« Sarebbe altresì necessario istituire un ruolo di ispettori provinciali di ragioneria di grado VI e ciò in considerazione delle mansioni ispettive lodevolmente svolte dai ragionieri di quasi tutte le prefetture della Repubblica e spesso a discapito degli stessi viceprefetti ispettori ». (2589).

RISPOSTA. — « La categoria del personale di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'interno, appartenente al gruppo B, non ha particolari motivi di dolersi della sua posizione.

« Come tutto il personale statale, fornito del titolo di scuola media superiore, detta categoria, avendo superato il relativo concorso appartiene al gruppo B, che, nell'Amministrazione civile dell'interno, consente, sia pure in modesti limiti, un soddisfacente sviluppo di carriera fino al grado VI, dando, inoltre, la possibilità agli elementi forniti di laurea di accedere, dal grado VIII in su, al ruolo di gruppo A della carriera di ragioneria e di raggiungere il grado V.

« Non si disconoscono le difficoltà ed i motivi di disagio conseguenti alla concreta applicazione della legge 16 giugno 1940, n. 721, che istituì il ruolo di ragioneria di gruppo A.

« Tale problema sarà tenuto presente dall'Amministrazione in sede di riforma generale degli ordinamenti del personale dello Stato per i provvedimenti che si rendessero possibili.

*Il Ministro*  
SCELBA.

DE MEO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali disposizioni intenda impartire all'ufficio del Tesoro di Foggia onde consentire ai funzionari statali della città la riscossione della indennità di disagiatissima residenza, concessa ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 maggio 1947, n. 517.

« Per la corresponsione di detta indennità l'ultimo comma dell'articolo 4 del citato decreto legislativo testualmente dispone « l'aumento di cui al precedente comma non spetta al personale domiciliato o dimorante da data anteriore all'11 giugno 1940 nei centri ivi indicati ».

« Nella fattispecie, ai fini di una giusta applicazione della citata disposizione, l'interrogante chiede che il periodo di sfollamento durante il quale tutti gli uffici, prefettura compresa, furono trasferiti nei comuni della provincia e fino al 1944 con inizio dal luglio 1943, venga considerato, a tutti gli effetti, come

vera e propria interruzione o meglio cessazione di domicilio o dimora nella città di Foggia.

« Qualora, per detta città, duramente colpita negli uomini e nelle cose, non si dovesse tener presente questa considerazione, oltre tutto anche di carattere giuridico, la corresponsione della prefata indennità andrebbe a beneficiare pochissime unità, trasformandosi per il resto, una grandissima maggioranza, in una beffa atroce ». (2653).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, tenuto conto delle circostanze speciali in cui venne a trovarsi il centro sinistrato di Foggia, esprime il parere che al personale che era domiciliato e dimorante in Foggia in data anteriore all'11 giugno 1940 siano estesi i benefici previsti dal primo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo 24 maggio 1947, n. 517, e cioè l'aumento del 50 per cento della speciale indennità di cui ha fruito fino al 30 aprile 1946 il personale in servizio nei centri sinistrati.

« Ritiene pertanto che non sia applicabile il secondo comma del citato decreto-legge (che esclude dall'aumento predetto) nella considerazione che il totale sgombero da Foggia degli uffici e dei cittadini avvenuto durante le operazioni belliche, ha annullato la circostanza della dimora preesistente agli eventi bellici ed ha posto tutto il personale nella medesima condizione col ritorno nella sede di Foggia.

« Si esprime perciò il parere che a tutti i dipendenti statali in servizio a Foggia possa essere corrisposto indistintamente l'aumento di cui trattasi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nel programma decennale delle opere da eseguire nel Mezzogiorno sarà compresa la costruzione dell'Ospedale civile di Nicastro, opera pubblica il cui bisogno è particolarmente avvertito da parte delle numerose popolazioni di oltre trenta comuni di quell'importante circondario.

« L'interrogante fa presente che attualmente il servizio sanitario è disimpegnato — in modo assolutamente insufficiente — da una modesta infermeria, priva di reparto medicina, di sala di maternità e di reparto per malattie infettive, infermeria allogata in un vecchio convento ». (2499).

RISPOSTA. — « Per la costruzione dell'Ospedale civile del comune di Nicastro esiste già un progetto dell'importo di lire 298.950.000,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

che venne fatto redigere dal comune stesso fin dal 1948. Sottoposto all'esame dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, il detto progetto però non venne ritenuto meritevole di approvazione e pertanto fu restituito perché venisse rielaborato in osservanza alle istruzioni per le opere ospedaliere e perché fosse ritrasmesso solo nel caso che si fosse presentata la possibilità del relativo finanziamento.

« Senonché, non essendosi verificata tale possibilità, il progetto stesso non è stato più restituito.

« L'opera di cui trattasi, però, è di competenza del comune il quale peraltro può chiedere a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria. Fino ad ora non è pervenuta alcuna domanda intesa ad ottenere i benefici di cui trattasi e ciò nonostante sia stato rivolto al comune apposito invito.

« Non è neppure dato di esaminare la possibilità di estendere, se e quando avranno attuazione, le norme che saranno emanate per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie, il cui provvedimento trovasi tuttora all'esame del Parlamento, e ciò perché si tratta di una di quelle opere che, almeno per ora, non rientra fra quelle che saranno contemplate dal relativo disegno di legge di cui è sopra parola ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

GERACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non creda di dare immediatamente disposizioni:

1°) perché ai direttissimi in partenza da Reggio Calabria per Roma venga agganciato un numero sufficiente di vetture di prima e seconda classe onde eliminare il fastidiosissimo ingombro nei corridoi di persone e di valigie; ciò che si verifica specialmente dopo l'agganciamento delle vetture provenienti, già stracariche, dalla Sicilia per Villa San Giovanni, e che rende perfino laborioso e problematico l'accesso alle ritirate;

2°) perché venga adibita, per la composizione dei suddetti treni, parte di quelle vetture nuove di cui si compongono i treni dell'Italia centrale e settentrionale e cessi l'irritante sconcio di destinare ai compartimenti della Calabria e della Sicilia tutte le vetture più antiquate, più luride e sconquassate; molte delle quali, con un sommario e buffissimo procedimento, vengono promosse di classe mediante semplici cartelli affissi, sui vetri degli sportelli ». (2686).

RISPOSTA. — « Da accertamenti fatti eseguire è risultato che la frequentazione dei treni direttissimi in partenza da Reggio Calabria per Roma, durante la prima decade del corrente mese, è stata la seguente:

« Il treno 82 ha avuto una frequentazione media di 8 viaggiatori di 1<sup>a</sup> classe e di 55 viaggiatori di 2<sup>a</sup> classe con una punta massima di 14 viaggiatori di 1<sup>a</sup> classe e di 84 viaggiatori di 2<sup>a</sup> classe, mentre la composizione del treno offriva 18 posti di 1<sup>a</sup> classe e 100 di 2<sup>a</sup> classe.

« Il treno 88 ha avuto una frequentazione media di 5 viaggiatori di 1<sup>a</sup> classe e di 25 viaggiatori di 2<sup>a</sup> classe con una punta massima di 8 viaggiatori di 1<sup>a</sup> classe e di 35 viaggiatori di 2<sup>a</sup> classe, mentre la composizione del treno offriva 18 posti di 1<sup>a</sup> classe e 36 di 2<sup>a</sup> classe.

« Ciò stante non sembra che si possa verificare normalmente una forte deficienza di posti a sedere da richiedere un aumento di carrozze in partenza da Reggio Calabria.

« Per quanto riguarda il tipo delle carrozze che compongono i detti treni si fa presente che vengono normalmente utilizzate per la Sicilia e Reggio Calabria carrozze a cassa metallica di recente costruzione in ottimo stato di manutenzione.

« Le carrozze di ultimissima costruzione, su tutte le linee, vengono impiegate con i treni più importanti e così anche tra Roma e Reggio vengono utilizzate nella coppia di rapidi R.53 e R.58.

« Dette carrozze però hanno maggiore lunghezza rispetto alle altre e quindi non si possono utilizzare per i servizi tra Continente e Sicilia altrimenti, data la limitata capacità delle navi, non si potrebbero traghettare tutte le carrozze in composizione a ciascun treno.

« Per quanto riguarda il superclassamento, si fa presente che il parco delle carrozze, fortemente depauperato dalla guerra, è in via di progressiva ricostruzione.

« Nonostante le nuove costruzioni e le riparazioni di guerra, si verifica tuttora mancanza di carrozze miste di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe. Per sopperire a questa deficienza l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è obbligata a ricorrere al superclassamento dalla 2<sup>a</sup> alla 3<sup>a</sup> classe di alcuni scompartimenti di una ventina di carrozze vellutate di 2<sup>a</sup> classe corrispondenti alle carrozze miste mancanti. A tale superclassamento si provvede di regola mediante l'applicazione sui finestrini e sui vetri delle porte d'ingresso degli scompartimenti superclassati di appositi listini stampati con la scritta: « 1<sup>a</sup> classe posti sei ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

« Il suddetto superclassamento corrisponde ad una inderogabile necessità che potrà essere gradualmente eliminata con la consegna, da parte delle ditte costruttrici, di nuove carrozze miste di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe che entreranno in servizio a cominciare dall'agosto prossimo.

« Il superclassamento viene effettuato in modo imparziale e con le stesse direttive per tutti i Compartimenti della rete.

« Infine, per quanto non vi siano sostanzialmente differenze nei riguardi della efficienza del materiale da viaggiatori che circola in Calabria rispetto alle altre zone della rete, tuttavia si è disposto di inviare su quelle linee una decina di carrozze recentemente riparate, allo scopo di migliorare anche il servizio locale nella predetta Regione ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

GIOLITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se, in conformità di quanto comunicato nella risposta scritta alla precedente interrogazione (foglio numero 666/907 del 5 aprile 1950) intenda sollecitamente provvedere alla rettifica del bando del « Concorso per titoli a 44 posti di usciere di questura in prova » (decreto ministeriale 18 febbraio 1950, *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 20 marzo 1950), mediante pubblicazione della rettifica stessa sulla *Gazzetta Ufficiale*, non potendosi evidentemente far passare per rettifica del bando una comunicazione interna agli organi ministeriali o alle autorità prefettizie ». (2612).

RISPOSTA. — « Con circolare del 13 aprile 1950 è stata comunicata alle prefetture l'abrogazione della disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 3 del bando di concorso, e con decreto 5 maggio 1950, registrato alla Corte dei conti l'11 successivo e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 15 maggio 1950, è stato modificato il testo dell'articolo sopracitato, e sono stati prorogati al 19 giugno i termini del concorso ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

GRECO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Al fine di conoscere perché a tanti anni di distanza non si è ancora provveduto alla liquidazione delle competenze spettanti agli ex impiegati della cessata confederazione fascista dei commercianti ». (2486).

RISPOSTA. — « Poiché la materia interessa la competenza di questa Amministrazione si comunica quanto appresso.

« Gli organi di liquidazione della disciolta confederazione dei commercianti, i commissari liquidatori prima e l'Ufficio stralcio dopo, non hanno potuto finora provvedere alla liquidazione delle competenze spettanti agli ex impiegati, né pagare altri debiti della confederazione stessa, a causa delle notevoli difficoltà che hanno incontrato, prima per il reperimento dei beni, mobili ed immobili, costituenti il patrimonio della disciolta confederazione, e poi per il realizzo di tali beni onde procurarsi i fondi liquidi necessari per la dimissione delle passività, costituite principalmente dai crediti degli ex dipendenti.

« Ritengo superfluo far rilevare la natura delle difficoltà che, nel reperimento dei beni in questione (per la maggior parte attualmente in possesso di terzi a vario titolo), hanno dovuto incontrare ed affrontare gli organi preposti alla liquidazione. Comunque, e nonostante tali ostacoli, da tempo è ormai stato predisposto il piano di realizzo dei beni della cessata confederazione, per la dimissione delle passività, e ciò anche mediante alienazioni di aree fabbricabili, per le quali sono in corso gli opportuni contatti con altri enti ed organi interessati.

« Questo Ministero confida, pertanto, che, subordinatamente all'attuazione del piano in parola ed ai conseguenti, auspicati realizzi, sia consentito addivenire alla liquidazione di quanto spettante agli ex dipendenti della cessata confederazione fascista dei commercianti ».

*Il Ministro*  
*del lavoro e della previdenza sociale*  
MARAZZA.

GRECO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali sono le difficoltà che ancora impediscono l'appalto dei lavori per l'edificio da adibirsi a pretura in Arena (Catanzaro), perpetuando così uno stato di grave disagio nell'amministrazione della giustizia in quel mandamento ». (2543).

RISPOSTA. — In merito a quanto sopra si comunica che il Ministero della giustizia si è fattivamente adoperato per ottenere dal competente Ministero dei lavori pubblici lo stanziamento delle somme occorrenti per la costruzione di un edificio da destinarsi a sede della pretura di Arena.

« Ciò malgrado, il dicastero dei lavori pubblici, Direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata, con nota 28 marzo 1950 ha comunicato di non poter accogliere l'istanza

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

del comune di Arena intesa ad ottenere la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, poiché tale legge non contempla la concessione di contributi per la esecuzione di opere quali quella richiesta.

« Successivamente, lo stesso Ministero, con nota 24 aprile 1950 diretta al comune di Arena, e per conoscenza a questo Ministero, ha fatto conoscere che le vigenti disposizioni di legge non consentono l'intervento di quella Amministrazione per l'esecuzione dei lavori di costruzione di un edificio per la pretura dovendo, a parere di esso, l'opera in questione stare a carico del comune, ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392 ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per la grazia e giustizia*

TOSATO.

GRECO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ravvisi, nella prossima assegnazione dei fondi, che sia data la precedenza per i lavori della sistemazione idraulica montana e di pianura del torrente Fiumarella nel rione di Pellaro (comune di Reggio Calabria), la cui urgente esecuzione, data la gravità dei pericoli derivanti dal franamento delle zone e degli abitati delle frazioni San Filippo, Nocilla e Feude, è stata varie volte sollecitata al Genio civile, al prefetto di Reggio Calabria ed allo stesso Ministero. Al riguardo il sindaco del comune di Reggio Calabria il 6 marzo 1950, segnalò ancora alle competenti autorità l'urgenza delle opere in parola, la cui esecuzione, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, è a carico dello Stato, trovandosi il torrente Fiumarella compreso nella tabella K della legge stessa ». (2565).

RISPOSTA. — « Il corso vallivo della Fiumara di Pellaro, detto anche Fiumarella, trovasi realmente in condizione di dissesto a causa di frane. Occorrono pertanto alcune opere atte a regolarizzare il regime idraulico del corso d'acqua e a garantire da ogni eventualità gli abitati di San Filippo, Nocilla e Feude.

« I lavori stessi dovranno far carico allo Stato a sensi della legge 25 giugno 1906, n. 958, per una spesa complessiva per opere di prima urgenza di 30 milioni di lire.

« Però i lavori anzidetti non sono compresi nel programma delle opere da finanziarsi durante l'esercizio 1950-51 e ciò perché con l'esigua somma stanziata per tale genere di lavori si sono dovuti includere nel pro-

gramma stesso solamente alcuni lavori più urgenti.

« Tuttavia sarà esaminata la possibilità di finanziare l'opera in parola con le economie che si realizzeranno nel prossimo esercizio finanziario ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se dopo circa sei anni che le popolazioni interessate attendono, voglia disporre perché sia dato inizio ai lavori di ricostruzione del ponte sul Ticino a Turbigo.

« Ad una sua precedente interrogazione sullo stesso argomento, l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ebbe a rispondere che i lavori in parola sarebbero stati prontamente iniziati, senonché da informazioni recentissime risulta che il progetto relativo è stato trasmesso solo il 18 aprile 1950 dal Provveditorato alle opere pubbliche di Milano al Ministero.

« In considerazione del grave disagio che deriva alle popolazioni della zona dalla mancanza del ponte, sarebbe indispensabile che gli uffici ministeriali conducessero urgentemente a termine quanto di loro competenza, perché l'inizio dei lavori possa avvenire entro brevissimo tempo ». (2647).

RISPOSTA. — « Allo scopo di dare immediato inizio ai lavori di ricostruzione al ponte sul Ticino a Turbigo, in seguito al voto espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici sulle riserve formulate dall'impresa aggiudicataria in dipendenza di talune varianti al progetto proposte dall'Amministrazione provinciale di Milano ed in base al dispositivo del voto stesso, questo Ministero ha impartite disposizioni per l'assegnazione all'impresa del termine di giorni 15 per la presentazione del progetto esecutivo, con le modifiche e le integrazioni di cui al voto.

« Pervenuto l'elaborato così modificato questo Ministero ha provveduto in data 2 maggio 1950 a trasmetterlo al Consiglio di Stato, per il prescritto parere, anche in rapporto ad altre proposte progettuali prodotte per i lavori stessi dall'Amministrazione provinciale di Milano e dalla Società ferroviaria nord Milano.

« Non appena il Consesso in parola si sarà pronunciato al riguardo sarà dato ulteriore sollecito corso agli adempimenti di competenza allo scopo di definire al più presto la insorta questione ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga provvedere o con la presentazione di apposito disegno di legge o — nel caso fosse possibile — con decreto ministeriale, perché siano aumentate, in misura adeguata ed aggiornata all'attuale costo della vita, le penalità previste dalla legge 12 marzo 1908, n. 105, per il divieto del lavoro in ore notturne nelle aziende per la produzione del pane e delle pasticcerie.

« Il fine sociale che ci si attende con il richiesto provvedimento è di tutta evidenza: basti solo ricordare come la tenuità delle ammende previste dalla indicata legge ha permesso che i datori di lavoro la trascurassero completamente, per nulla preoccupati delle irrisorie sanzioni e quale serio danno ricevano per il lavoro notturno alla loro salute gli operai panettieri.

« Da ultimo come intenda migliorare i servizi di sorveglianza stabiliti nella legge n. 105, sempreché consideri la stessa ed il regolamento come ancora in vigore e pienamente operante ». (2578).

RISPOSTA. — « Si assicura, al riguardo, che l'osservanza della legge 22 marzo 1908, n. 105, forma oggetto di particolare e costante attenzione da parte di questo Ministero, per quanto concerne l'applicazione delle singole norme e l'emanazione dei conseguenti provvedimenti amministrativi.

« Circa la misura delle ammende, è vero che l'articolo 7 della legge citata stabilisce che essa non può superare le 50 lire per ciascuna delle persone impiegate nel lavoro e alle quali si riferisce la contravvenzione, senza che possa sorpassare la somma complessiva di lire 1000; ma deve pur rilevarsi che il decreto legislativo 12 ottobre 1947, n. 1250, ha apportato un aumento di tali sanzioni pecuniarie secondo il multiplo di otto, elevando la pena fino a lire 400 per ogni lavoratore indebitamente occupato al lavoro e per un massimo di complessive lire 8000.

« Deve, inoltre, tenersi presente che, trattandosi di reati ad esecuzione continuata, essi sono suscettibili di sanzioni reiteranti ad ogni accertamento.

In base a tale principio, lo scopo repressivo della sanzione penale viene pienamente raggiunto, ed un indice della progressiva ripresa dell'applicazione della legge, turbata durante il periodo bellico ed in quello immediatamente seguente, è data dalla notevole affluenza di domande di deroga presentate a questo Ministero (n. 199 dall'ottobre 1947 a

tutt'oggi). D'altra parte si deve considerare che il problema delle misure delle sanzioni penali riguardanti le leggi sul lavoro non può essere limitato ad una sola legge, ma deve essere esaminato nel suo complesso e deve essere posto in relazione alle modifiche delle norme sostanziali della legislazione stessa.

« Per quanto concerne, poi, l'applicazione della legge 22 marzo 1908, n. 105, numerose circolari sono state diramate in argomento, mentre giusti criteri restrittivi sono stati adottati sia nel rilascio delle autorizzazioni, sia nell'azione di vigilanza esplicata dall'Ispettorato del lavoro. Infatti, delle 199 domande di deroga in questione, solo 12 vennero accolte.

« Per quanto, infine, concerne la intensificazione dell'azione di vigilanza per l'osservanza delle norme di cui trattasi, si è in grado di poter affermare (in base ai rapporti inoltrati dagli organi dell'Ispettorato del lavoro e, indirettamente, dai reclami che pervengono da più parti), che detta azione prosegue con sempre maggiore intensità ed efficacia.

« Essa è naturalmente condizionata dalla possibilità; per gli organi medesimi, di disporre di automezzi, i quali soli possono consentire ispezioni tempestive ed opportune, stante la natura della lavorazione.

« Malgrado la sensibile deficienza di tali mezzi, (in dotazione a neppure metà degli Ispettorati) si ha motivo di confidare, per quanto premesso, in una sempre più esatta osservanza delle norme in vigore e nella vigilante azione degli organi dipendenti ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

IMPERIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se, agli effetti dell'applicazione delle provvidenze di cui al decreto legislativo 24 maggio 1947, n. 517, non ritenga di dover considerare interruzione di domicilio o di dimora il periodo dello sfollamento obbligatorio durante il quale tutti gli uffici di Foggia, senza eccezione alcuna, per ordine delle competenti autorità, vennero, nell'agosto 1943, dislocati in altri centri della provincia ed anche fuori della provincia, ove il personale, trasferendosi con la rispettiva famiglia, ha prestato servizio per oltre un anno.

« Si aggiunga che in detto periodo, la città di Foggia venne occupata militarmente dalle forze alleate, le quali non consentivano la presenza in quella sede né degli uffici civili, né tanto meno dei cittadini.

« Quanto sopra per l'applicazione delle disposizioni contenute nel telegramma numero

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

111136/124729 in data 3 andante dello stesso ministro del tesoro, diretto al prefetto di Foggia.

« L'interrogante segnala che vi è giustificata attesa da parte del personale interessato, per la soluzione della questione di cui sopra ». (2681).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, tenuto conto delle circostanze speciali in cui venne a trovarsi il centro sinistrato di Foggia, esprime il parere che al personale che era domiciliato e dimorante in Foggia in data anteriore all'11 giugno 1940 siano estesi i benefici previsti dal primo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo 24 maggio 1947, n. 517, e cioè l'aumento del 50 per cento della speciale indennità di cui ha fruito fino al 30 aprile 1946 il personale in servizio nei centri sinistrati.

« Ritiene pertanto che non sia applicabile il secondo comma del citato decreto legge (che esclude dall'aumento predetto) nella considerazione che il totale sgombero di Foggia dagli uffici e dai cittadini avvenuto durante le operazioni belliche, ha annullato la circostanza della dimora preesistente agli eventi bellici ed ha posto tutto il personale nella medesima condizione col ritorno nella sede di Foggia.

« Si esprime perciò il parere che a tutti i dipendenti statali in servizio a Foggia possa essere corrisposto indistintamente l'aumento di cui trattasi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.

LATORRE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai piccoli e medi proprietari della regione pugliese, ed in modo particolare del Tarantino, i cui campi proprio in questi giorni sono stati colpiti dall'invasione dell'« agrodite pronuba » che ha distrutto i vigneti della regione, oltre all'invasione della « campa » che sta distruggendo i mandorleti, seminando la distruzione e lo squallore in quelle feraci campagne; e quali mezzi intendano mettere a disposizione degli Ispettorati dell'agricoltura delle cinque provincie pugliesi, allo stato scarsamente attrezzati per combattere efficacemente il flagello abbattutosi su quelle campagne, che rappresenta non solo miseria, carestia e fame per i contadini pugliesi, ma pure dissesto delle piccole e medie proprietà, che può avere ed avrà certamente tragiche conseguenze sulla economia di tutto il paese ». (2474).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura, non appena posto a conoscenza dal dipendente Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Taranto della infestazione di agroditi in atto nei vigneti di quella provincia, sebbene manchi una disposizione di legge che consenta interventi gratuiti nelle operazioni di lotta contro quel parassita della vite, ha ritenuto di venire incontro agli agricoltori impartendo telegrafiche disposizioni all'Ispettorato medesimo autorizzandolo alla cessione gratuita del veleno (arsenito sodico) occorrente per la lotta contro i parassiti in parola, veleno di cui esistono nel deposito dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Bari delle scorte alle quali possono attingere, senza restrizioni, tutti gli Ispettorati agrari della Puglia e della Lucania. Tale forma di aiuto era l'unica possibile ed immediata ed assume tangibile valore se si consideri il costo dell'insetticida e le difficoltà di reperimento sul libero mercato.

« Può peraltro assicurarsi che anche l'Osservatorio Fitopatologico della Puglia ha subito svolto tutta la possibile azione di guida per la lotta.

« Per quanto si riferisce alle « Campe del mandorlo » (*Malacosoma neustria*) ben noto parassita che da decenni infesta in primavera i mandorleti della Puglia e, segnatamente, del Tarantino, gli organi tecnici periferici del Ministero dell'agricoltura non cessano mai dal raccomandarne la lotta che, eseguita tempestivamente con arseniati o altri insetticidi parimenti efficaci, è di costo irrisorio e di facilissima attuazione.

« Dove tali consigli, per ignavia degli interessati, non sono posti in atto, si verificano le defogliazioni, talora imponenti, e che, si ripete, potrebbero essere evitate, come di fatto avviene in non pochi casi, senza aggravii che non siano sopportabili anche dagli agricoltori di modeste risorse economiche.

« Per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze si osserva che, in base all'articolo 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, dell'anno, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con l'indica-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

zione, per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore.

« Nel caso, poi, che i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano determinato, quindi, una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere la revisione, in diminuzione, dell'estimo catastale, a norma dell'articolo 43 del citato testo unico, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Ciò premesso, si assicura che è stata interessata l'Intendenza di finanza di Taranto, perché riferisca se siano state prodotte domande di moderazioni d'imposta per danni della natura di quelli segnalati, e precisi, dopo gli opportuni accertamenti sopralluogo, l'entità dei danni medesimi, al fine di poter stabilire se e quali provvedimenti potranno essere adottati, a norma delle citate disposizioni legislative ».

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste*

SEGNÌ.

LECCISO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per sapere:

1°) se sono a conoscenza che in Melendugno (Lecce), comune con popolazione superiore a 6000 abitanti, l'unico edificio scolastico esistente, la cui costruzione non venne ultimata a causa della guerra, subì notevoli danni bellici, onde l'opera è in istato di assoluto abbandono e di progressivo deterioramento;

2°) se sono a conoscenza che per la mancanza di edificio scolastico la educazione e la istruzione elementare sono impartite in locali privati, antigienici e insalubri;

3°) se e quali provvedimenti si ritenga di adottare con urgenza, al fine di evitare la completa rovina dell'edificio, che non può essere ripristinato a spese del comune, il quale, peraltro, non sarebbe in condizioni di sopportare l'onere corrispondente ». (2524).

RISPOSTA. — « La questione relativa ai lavori di completamento dell'edificio scolastico di Melendugno, la cui costruzione venne iniziata a suo tempo con mutui di favore e poi sospesa a causa della guerra, fu ripresa in esame nel 1948 col proposito di disporre l'ulteriore definizione. Senonché in quell'epoca non fu possibile, nonostante ogni buon proposito includere il relativo finanziamento per l'ammontare di 30 milioni nel programma

delle opere da eseguire coi fondi a sollievo della disoccupazione a causa della limitata assegnazione di fondi da impiegare per tale genere di opere.

« Attualmente i detti fondi sono completamente esauriti e pertanto non esiste per il comune che la possibilità di fare ricorso, per i lavori di cui trattasi, alle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, la quale prevede che lo Stato può concorrere nella spesa ritenuta necessaria con la concessione di un contributo. Nessuna domanda, però, risulta pervenuta in tal senso da parte del comune il quale a norma di legge per godere i benefici predetti deve provocarne l'applicazione con un'apposita istanza munita di una relazione esplicativa dell'opera.

« Se il comune invierà tempestivamente la domanda di cui sopra, non si mancherà di prenderla nella migliore considerazione allorché sarà predisposto il programma delle opere da finanziare in base alla legge succitata, comparativamente con le numerose altre domande già pervenute e tendenti a conseguire gli stessi benefici:

« Nei riguardi delle eventuali riparazioni dipendenti da danni bellici allo stesso edificio si sono disposti i necessari accertamenti per vedere se e quale intervento sia possibile disporre al riguardo ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere i provvedimenti che si intende adottare per dare al porto di Napoli quei traffici e quelle linee di navigazione che gli spettano nel quadro di una equa distribuzione dei traffici marittimi, considerando che non nello sbarco di armi ma di merci e di passeggeri sono le condizioni per la ripresa economica del porto e della città di Napoli ». (2524).

RISPOSTA. — « Le aspirazioni delle categorie interessate alla ripresa dell'economia partenopea sono state tenute nella dovuta considerazione per quanto riguarda l'assetto dei servizi marittimi sovvenzionati di linea.

« Si è già avuto occasione di far rilevare che, per poter validamente concorrere alla ripresa dei traffici del porto di Napoli, non solo sono state ripristinate tutte le linee a carattere nazionale, e cioè:

Linea 1: Napoli-Palermo;  
Linea 33: Periplo italico;  
Linea 5: Napoli-Cagliari;

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

ma, nello studiare il profilo delle linee con l'estero — in atto gestite — si è avuto cura di disporre l'inclusione di Napoli negli itinerari di quelle linee che nell'anteguerra facevano scalo in detto porto e, precisamente, delle seguenti:

Linea 2 (Passeggeri): Napoli-Palermo-Tunisi;

Linea 21 (Passeggeri): Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli;

Linea 47/49 (Passeggeri): Espresso Italia-Egitto;

Linea 48 (Passeggeri): Celere Tirreno-Grecia-Cipro-Israele;

Linea 58 (Commerciale): Tirreno-Soria;

Linea 152 (Passeggeri): Genova-Mogadiscio;

Linea 160 (Commerciale): Italia-Sud Africa (Via Suez);

Linea 162 (Commerciale): Italia-Africa Occidentale (Congo);

Linea 165 (Commerciale): Genova-India-Estremo Oriente;

Linea 169 (Commerciale): Adriatico-India-Pakistan;

Linea 181 (Espresso): Italia-Nord America;

Linea 186 (Espresso): Italia-Centro America-Sud Pacifico;

Linea 185 (Espresso): Ital.-Brasile-Plata;

Linea 190 (Commerciale): Centro America-Nord Pacifico;

Linea 191 (Commerciale): Adriat.-Brasile-Plata.

« Premesso quanto esposto ed essendo Napoli, per di più, capolinea dei tre servizi ripristinati nel settore Africano:

Linea 21: Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli;

Linea 1/2: Napoli-Palermo Tunisi;

Linea 152: Napoli-Somalia.

è da ritenere che la funzione di quel Porto sia stata ampiamente riconosciuta nel quadro dei servizi marittimi sovvenzionati ».

*Il Sottosegretario di Stato*

TAMBRONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Sui provvedimenti che intende adottare per impedire la smobilitazione dello stabilimento A.V.I.S. di Castellammare di Stabia (Napoli) e quali provvedimenti per potenziarlo e per consentire un ulteriore assorbimento dei numerosi ex dipendenti che attendono da anni ». (2529).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra si fa presente che la situazione della Società

A.V.I.S. è stata ed è attentamente seguita da questo Ministero.

« In questi giorni, dopo numerose riunioni, è stata trovata una sistemazione provvisoria per tale Azienda la quale potrà, quindi, riprendere le proprie lavorazioni.

« Una soluzione definitiva potrà essere data non appena saranno affrontati i problemi che riguardano il F.I.M. e, in tale sede, la situazione della A.V.I.S. avrà la considerazione che merita.

« E pure da tener presente che non appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge con il quale è fatto obbligo a tutte le Amministrazioni statali di riservare, a favore delle aziende meridionali, un sesto di tutte le loro forniture, la situazione dell'A.V.I.S. ne riceverà un sensibile miglioramento ».

*Il Ministro*

TOGNI.

MANCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per sapere: per quali ragioni sono da più tempo sospesi i lavori per la costruzione del tronco ferroviario Camigliatello Silano-San Giovanni in Fiore e per sapere altresì quali urgenti provvedimenti intendano adottare per la ripresa dei lavori, richiesta insistentemente dalla massa dei disoccupati di San Giovanni in Fiore e sollecitata anche da enti e autorità.

« I lavori, infatti, data la natura del tronco che si svolge in alta montagna, devono necessariamente eseguirsi in primavera e in estate ». (2665).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione del tronco ferroviario Camigliatello-San Giovanni in Fiore, dopo la inevitabile stasi invernale dovuta all'altitudine della zona attraversata dalla ferrovia, avevano avuto dapprima una lenta ripresa, in quanto la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, concessionaria di detto tronco, non aveva ritenuto di poter aumentare eccessivamente la propria esposizione finanziaria, per alcuni rilievi che erano stati nel frattempo mossi dalla Corte dei conti per il pagamento dell'undicesimo acconto per oltre 152 milioni di lire relative allo stato di avanzamento dei lavori a tutto il 15 novembre 1949.

« A seguito dei chiarimenti forniti da questo Ministero, sono state rimosse le obiezioni della Corte dei conti per il pagamento dell'acconto anzidetto, ed in conseguenza la Società ha impartito disposizioni per la ripresa totale dei lavori con ritmo normale.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

« È ora in corso di esame presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici la proposta di questo Ministero relativa alla determinazione del corrispettivo per tutte le opere del primo gruppo (sede stradale e fabbricati) in base al quale potrà quanto prima essere perfezionato l'atto di convenzione già stipulato e divenire operativo ai fini dei pagamenti dei certificati di avanzamento dei lavori. Ciò indubbiamente consentirà di accelerare ancora maggiormente il ritmo dei lavori medesimi ».

*Il Ministro dei trasporti*

D'ARAGONA.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga d'intervenire per assicurare la definizione dello stato giuridico del personale assunto presso l'A.N.A.S. con la qualifica di « eccezionale », prima del 1° maggio 1947 ed ancora non sistemato secondo le norme del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 546 ». (2626).

RISPOSTA. — « La questione sollevata circa la classificazione nella categoria stabilita per gli avventizi statali del personale non di ruolo assunto per ragioni contingenti dagli Uffici compartimentali dell'A.N.A.S., in relazione allo sviluppo delle opere di ricostruzione dei danni bellici è stata sottoposta all'esame degli organi consultivi dello Stato trattandosi di materia interpretativa. Allo stato delle cose, ogni decisione al riguardo è quindi prematura.

« La questione potrà avere una soluzione definitiva solo dopo che essa sarà stata definita sotto i suoi aspetti giuridici ed economici ».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAMANGI.

MARZAROTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1°) se alla Società S.I.I.A. fu già concessa l'autorizzazione a costruire il bacino idroelettrico del Basso Cismon;

2°) se furono tenute presenti le riserve del comune di Bassano del Grappa, e di altri interessati;

3°) se e quali cautele furono o saranno disposte per assicurare in ogni caso il rifornimento idrico alla città di Bassano del Grappa e agli altri comuni, il cui acquedotto viene alimentato da sorgenti le quali possono venire interrotte, o turbate, dallo scoppio di mine e dei lavori progettati.

« L'interrogante si augura che siano date disposizioni agli organi tecnici del Ministero, perché si abbiano ad evitare gravi e deprecabili conseguenze ». (2651).

RISPOSTA. — « L'autorizzazione provvisoria di cui all'articolo 13 del testo unico sulle Acque 11 dicembre 1933, n. 1775, per la esecuzione dei lavori relativi alla costruzione di un impianto elettrico sul bacino del Cismon fu concesso con il decreto ministeriale 20 dicembre 1949, n. 5831, in solido alle due Società S.M.I.R.R.E.L. e S.A.I.C.I. poiché a quel tempo non era ancora costituita la nuova Società idroelettrica irrigazioni per azione (S.I.I.A.).

« Solo recentemente è pervenuta notizia a questo Ministero della costituzione di detta società.

« Nei riguardi poi del rifornimento idrico del comune di Bassano del Grappa si dichiara che in sede di concessione definitiva della utilizzazione del Cismon potrà provvedersi imponendo particolari obblighi alla società concessionaria.

« Peraltro con il progettato spostamento della derivazione dal serbatoio di Arsiè in sponda destra la sorgente « I Fontanazzi » che alimenta il civico acquedotto potabile di Bassano non potrà risentire alcun pregiudizio dalle nuove opere ».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAMANGI.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sui giornali che il trasferimento del capo deposito locomotive Vitalbi da Siena a Napoli preso, dall'Amministrazione ferroviaria per normali esigenze di servizio, sia stato sospeso dal capo compartimento di Firenze in seguito ad una agitazione degli attivisti comunisti del circolo ferroviario senese ». (2631).

RISPOSTA. — « Nei confronti del capo deposito di prima classe Vitalbi Francesco effettivamente è stato adottato, per normali esigenze di servizio, il provvedimento del trasferimento dal Deposito locomotive Siena a quello di Napoli smistamento.

« Tale provvedimento, però, non è stato sospeso dal Capo compartimento di Firenze in seguito ad una agitazione di ferrovieri comunisti di Siena, ma, dalla competente autorità, è stato solamente prorogato di due mesi, in accoglimento della richiesta avanzata dal Vi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

talbi stesso, oltre che per le condizioni di salute della di lui moglie, principalmente per poter permettere al figlio di portare a termine i propri studi a Siena, ove frequenta l'ultimo anno di liceo ».

*Il Ministro*

D'ARAGONA.

PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Cesarò (Messina), il quale il 23 aprile 1950, con atto di inqualificabile arbitrio, strappava i manifesti che la locale Camera del lavoro stava provvedendo a far affiggere, malgrado fossero regolarmente autorizzati (autorizzazione n. 50 del 16 marzo 1950, questura di Roma) e spingeva la provocazione fino a prendere i nomi dei lavoratori che li avevano affissi, suscitando così il giusto sdegno popolare e mettendo in pericolo l'ordine pubblico, dato il fermento in conseguenza determinatosi ». (2601).

RISPOSTA. — « Per l'affissione dei manifesti di cui trattasi non era stata richiesta alcuna autorizzazione all'Autorità di pubblica sicurezza, né a quella locale né a quella provinciale.

« L'autorizzazione della questura di Roma, di cui venivano riportati gli estremi su uno dei tre tipi di manifesti, non abilitava l'affissione, essendo quell'autorizzazione efficace solo per la provincia di Roma, a norma dell'articolo 203 del Regolamento di esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza.

« Pertanto l'operato del Comandante della stazione dei carabinieri di Cesarò, che, a seguito di ordine della locale Autorità di pubblica sicurezza cioè del sindaco, provvide alla defissione dei manifesti ed a rilevare le generalità dei responsabili dell'arbitraria affissione, è legittimo ».

*Il Ministro*

SCELBA.

POLANO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se — data la conclusione dell'Accordo italo-portoghese, che prevede importazione in Italia di sughero superiore ai 30 millimetri per un ammontare di 100.000 dollari e dato che nelle importazioni dalla Spagna, sebbene la voce sughero sia stata omessa nell'Accordo italo-spagnolo, tale merce potrà tuttavia rientrare nella voce « merci avariate » — non ritenga di prendere misure per la protezione degli interessi della

produzione sugheriera nazionale; e precisamente:

1°) limitare il quantitativo di sughero in importazione a quintalaggio e non a valore;

2°) stabilire un rigoroso controllo affinché sia rispettato il criterio della contropartita, non concedendo permessi d'importazione se ad essi non corrisponde un eguale quantitativo di sughero sardo acquistato in Spagna;

3°) non ammettere nessun genere di manufatto;

4°) stabilire un rigoroso controllo nel porto di Genova sul sughero in arrivo dalla Spagna e dal Portogallo perché non passi nessun quantitativo camuffato di sughero manufatto (particolarmente cubetti di sughero ». (2538).

RISPOSTA. — « Circa la proposta contenuta nel punto primo si fa presente che nel vigente Accordo commerciale italo-portoghese il contingente di sughero all'importazione è stato espresso in valore e non in quantità allo scopo di controbilanciarlo con il contingente previsto all'esportazione, per modo che, basati su un dato omogeneo quale quello del valore, i due contingenti venissero ad avere lo stesso peso sul *plafond* complessivo degli scambi contemplato dall'Accordo.

« Comunque non vi è nulla in contrario perché, durante l'applicazione dell'Accordo medesimo, oltre l'indicazione del valore, che si ritiene necessaria ai fini dell'amministrazione del contingente, venga indicato sulle licenze di importazione anche il quantitativo della merce da importare.

« Le medesime considerazioni valgono per le licenze di importazione di sughero dalla Spagna che eventualmente dovessero essere rilasciate in avvenire sul contingente « altre merci » espresso in valore.

« Ad ogni modo la proposta sarà tenuta nella debita considerazione in occasione della stipulazione di eventuali nuovi accordi con i suddetti Paesi.

« Per quanto riguarda la richiesta contenuta nel punto secondo, che nella sua formulazione si intende riferita soltanto ai traffici con la Spagna, si fa rilevare che la forma di legamento proposta per il rilascio delle licenze di importazione e di esportazione non è ammessa dal vigente Accordo commerciale italo-spagnolo.

« Considerato, tuttavia, che per il sughero non sono previsti contingenti specifici, la proposta sarà tenuta nella debita considerazione qualora venisse esaminata la possibilità di ammettere ulteriori importazioni di sughero

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

dalla Spagna e sempreché le Autorità spagnole siano d'accordo ad autorizzare l'importazione in Spagna di sughero sardo.

« Nei riguardi della richiesta di cui al numero terzo, si assicura che sarà fatto il possibile per contenere l'importazione di manufatti di sughero compatibilmente con le esigenze del mercato interno.

« Per quanto riguarda il controllo di cui è oggetto la richiesta contenuta nel punto quarto si precisa che sarà cura di questo Ministero segnalare la questione a quello delle finanze per i provvedimenti che, nella sfera di sua competenza, riterrà più opportuno di adottare ai fini del controllo di che trattasi ».

*Il Ministro*  
LOMBARDO.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il 1° maggio agenti della pubblica sicurezza di Sassari abbiano proceduto sulla pubblica via e senza alcun motivo all'arresto del corrispondente del giornale *L'Unità*, ragioniere Gino Sotgia, deferendolo poi alla autorità giudiziaria in stato di detenzione ». (2584).

RISPOSTA. — « Il Sotgia Luigi è stato denunziato, in istato di arresto, all'Autorità giudiziaria perché imputato dei reati di oltraggio e di resistenza alla forza pubblica ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno diramare alle pubbliche amministrazioni una circolare che richiami all'osservanza del decreto legislativo luogotenenziale 28 giugno 1945, n. 406, abolitivo del titolo di eccellenza, visto che la contraria consuetudine, che sempre più si va diffondendo, contrasta con la sensibilità moderna e democratica ». (2518).

RISPOSTA. — « Con il decreto legislativo luogotenenziale 28 giugno 1945, n. 406, nel giusto intento di adeguare anche nella forma esteriore le istituzioni pubbliche al rinnovato spirito democratico, fu abolito il titolo di « eccellenza » già attribuito dal regio decreto 13 dicembre 1927, n. 2210, e successive modificazioni, ai Grandi ufficiali dello Stato e ad altre categorie di persone.

« Non risulta che negli atti ufficiali ed in genere nei rapporti di ufficio e di servizio tale disposizione, su cui a suo tempo è stata ri-

chiamata l'attenzione dei Ministeri, venga disapplicata.

« Quanto meno, le eccezioni che in pratica possono verificarsi ed alle quali non va data eccessiva importanza non autorizza dire che una contraria consuetudine si vada diffondendo nelle pubbliche Amministrazioni.

« Si pone anche implicitamente il quesito se si debba espressamente vietare l'uso del titolo, il che comporta un problema diverso da quello dell'abolizione, già risolto con la norma in vigore.

« In verità non sembra conciliabile con le premesse essenziali di un ordinamento democratico che lo Stato, sia pure al fine di eliminare antiquati formalismi, ritenuti superati dall'attuale clima politico e sociale, intervenga, con imposizioni o divieti, in un campo di rapporti che, sottratti per la loro natura alla sfera di efficacia delle norme giuridiche, restano incondizionatamente regolati dal costume, dall'ambiente sociale e dalla sensibilità dei cittadini.

« Si può anzi affermare, in base a non dimenticate esperienze del passato, che iniziative del genere sono controproducenti, anche e in primo luogo per il prestigio degli organi dello Stato ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
ANDREOTTI.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno revocare il provvedimento di annullamento, disposto con nota 294 del 9 marzo 1950, della sessione straordinaria di esami di licenza per invalidi di guerra consentita dal Provveditorato agli studi di Salerno presso la scuola di avviamento commerciale di detta città nel febbraio 1949, e cioè sia perché il detto provvedimento è immeritatamente dannoso ai 24 invalidi di guerra, che, avendo ottenuto una sistemazione in base al titolo conseguito dopo un intero anno di studio, verrebbero rigettati colle famiglie sul lastrico, e sia perché praticamente esso è di difficile esecuzione ». (2596).

RISPOSTA. — « Si comunica che l'annullamento degli esami, sostenuti nel febbraio 1949 dagli invalidi di guerra presso la scuola di avviamento commerciale di Salerno, fu disposto, su conforme parere della II Sezione del Consiglio superiore, risultando tale sessione arbitrariamente autorizzata dal locale provveditore agli studi.

« Poiché la concessione della sopradetta sessione straordinaria non trova giustificazio-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

ne nelle vigenti disposizioni scolastiche ed è stata anche negata ad altri Provveditorati che ne avevano fatta richiesta, il Ministero è di avviso che non si possa, per ragioni di giustizia, addivenire ad una revoca del provvedimento già adottato ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per essere rassicurato circa il sollecito necessario stanziamento dei 35 milioni occorrenti per la sopraelevazione della Facoltà di giurisprudenza nell'edificio universitario di Napoli ». (2597).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, a seguito di segnalazioni pervenute fin dal febbraio 1950 dall'Università di Napoli e dal Ministero della pubblica istruzione, ha impartito disposizioni al dipendente Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli perché tenga presenti le necessità prospettate circa la sopraelevazione dell'edificio centrale universitario di Napoli per sistemarvi alcuni servizi connessi alla facoltà di giurisprudenza, per una spesa presunta di lire 35 milioni, in sede di formulazione del programma delle opere da eseguire nel prossimo esercizio finanziario coi fondi di bilancio oppure, ove ciò non sia possibile, con eventuali altri fondi di carattere straordinario che dovessero essere stanziati per tale genere di opere ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, tra i lavori di cui si disporrà il completamento nel prossimo esercizio 1950-51, sarà compreso l'acquedotto di Dragoma, frazione di Vietri sul Mare (Salerno), opera rimasta incompleta quantunque indispensabile a quella popolazione assetata e costantemente esposta a pericoli di epidemie ». (2598).

RISPOSTA. — « I lavori per il completamento dell'acquedotto destinato non soltanto a Dragoma, ma anche ad altre frazioni del comune di Vietri sul Mare, non possono essere eseguiti a cura dello Stato, perché allo stato della legislazione, essendo esauriti i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione non esiste alcuna possibilità di provvedere nei sensi suindicati.

« Il comune però di Vietri sul Mare, come già si disse, avrebbe potuto chiedere per i detti lavori la estensione dei benefici previsti

dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, a favore degli Enti locali. Senonché il detto comune né allora, né poi ha presentato l'apposita domanda rivolta a conseguire i benefici suddetti e pertanto non è stato possibile provvedere nel senso ora richiesto.

Ove il comune intendesse avvalersi delle disposizioni di cui alla legge anzidetta dovrebbe avanzare apposita domanda con allegata una relazione tecnica esplicativa della opera. Non appena la domanda stessa sarà pervenuta sarà presa nel dovuto esame per vedere se si renda possibile ammetterla a contributo in sede di formazione del programma delle opere del genere in rapporto alla disponibilità dei fondi ed avuto riguardo anche delle altre numerose richieste già pervenute ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per l'Isola d'Ischia, date le gravissime condizioni della agricoltura, ed in specie:

a) se sarà approvato un progetto di cantina sociale;

b) se sarà istituita una sezione distaccata dell'Ispettorato agrario per poter assistere in modo particolare i viticoltori;

c) se saranno aumentati i fondi per la lotta alla fillossera ». (2227).

RISPOSTA. — « 1°) Il progetto relativo alla costruzione di una cantina sociale nell'isola d'Ischia, per la cui esecuzione viene chiesto il sussidio statale nella spesa, ai sensi dell'articolo 9, lettera b), della legge 23 aprile 1949, n. 165, ha formato oggetto di attento esame da parte degli organi tecnici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i quali hanno formulato alcuni rilievi e richiesto ulteriori indispensabili elementi istruttori, al fine di avere pronta e completa la documentazione per il momento in cui — avvenuta l'effettiva iscrizione in bilancio dello stanziamento previsto dall'articolo 4, lettera d), della predetta legge — sarà possibile decidere sulla richiesta.

« 2°) Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si propone di adottare idonei provvedimenti per intensificare l'attività di assistenza svolta dai funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli a favore degli agricoltori dell'isola d'Ischia.

« A tal fine, è stato già predisposto un decreto interministeriale per istituire nell'isola un ufficio staccato del detto Ispettorato. Nel frattempo sono state impartite disposizioni al

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

capo dell'Ispettorato perché sia inviato nell'isola, settimanalmente, un funzionario per dare assistenza agli agricoltori nel campo dimostrativo e nella istruzione professionale, con particolare riguardo a quello vitivinicolo.

«3°) In merito poi alla lotta contro la fillossera, sono state a suo tempo poste a disposizione dell'Ispettorato provinciale di Napoli, lire 60.000.000 sui fondi E.R.P. per sussidi da concedersi in applicazione del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, che prevede fra l'altro anche la ricostituzione dei vigneti ».

*Il Ministro*  
SEGNI.

**RICCIO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda finalmente risolvere la questione relativa alla linea 96 Napoli-Ischia, disponendo essa si attui per l'intero anno ».

**RISPOSTA.** — « A norma della convenzione in vigore con la società « Partenopea » per l'esercizio delle linee con le isole partenopee e pontine, la linea 96 dovrebbe essere effettuata dal 1° marzo al 30 ottobre con periodicità giornaliera e con l'itinerario Napoli-Procida-Ischia Porto-Casamicciola-Lacco Ameno.

« Durante gli anni 1945, 1946 e 1947, la società « Partenopea » non è stata in grado di disporre di una nave da adibire all'esercizio della linea in parola e pertanto il servizio da essa assicurato è rimasto sospeso per il primo triennio del dopoguerra.

« Nella primavera del 1948, però, essendo stati ultimati i lavori di ripristino del piroscalo *Partenope*, il Ministero ha autorizzato la riattivazione della linea 96, la quale è stata, in effetti, ripresa col giorno 16 giugno, secondo l'itinerario tradizionale arricchito dell'approdo di Forio.

« Anche nel 1949 la linea è stata esercitata per il periodo di tempo previsto dalla convenzione.

« In considerazione di quanto è stabilito dalla convenzione stessa ed in vista della necessità di contenere al minimo il costo dell'esercizio dei servizi marittimi a carattere locale, sembrerebbe inopportuno l'esercizio della linea 96 anchè per il periodo non contemplato dalla convenzione (novembre, dicembre, gennaio e febbraio), tanto più che il profilo dell'itinerario di essa è presso a poco uguale a quello della linea giornaliera 95, che, durante tutto l'anno, si svolge per i porti di Forio, Lacco Ameno, Casamicciola, Ischia Porto e Napoli.

« D'altra parte, il servizio assicurato dalla linea 96 non assurge all'importanza di un collegamento marittimo assolutamente indispensabile, dal momento che l'isola resta — per tutto l'anno — collegata al continente dalle seguenti tre linee:

linea 95 (Forio-Ischia-Napoli), giornaliera;

linea 97 (Ischia-Procida-Pozzuoli), giornaliera;

linea 98 (Napoli-Ischia-Forio-Ponza), bisettimanale.

« Come si può rilevare dal profilo delle tre linee sopraindicate, due di esse assicurano già il servizio costiero Forio-Ischia Porto, il quale può avere importanza solamente dal punto di vista turistico, mentre non riveste carattere di indispensabilità per gli abitanti dell'isola.

« Infatti più volte si è, nel tempo, agitata la possibilità di limitare gli itinerari di tutte le linee per l'isola al solo approdo di Ischia Porto, nella considerazione che un provvedimento del genere non solo non verrebbe ad arrecare nessun danno alle comunicazioni marittime con Ischia ma, anzi, potrebbe tradursi in un sensibile miglioramento mediante l'intensificazione della frequenza della linea 97 la quale è quella che assicura i collegamenti di Ischia con il porto più vicino del continente.

« Del resto i comuni di Porto d'Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno e Forio sono collegati tra di loro da un efficiente servizio automobilistico disimpegnato dalla « Sepsa » a mezzo di sei nuovi autobus di appropriata capacità. Giornalmente vengono effettuate, dalla predetta società, ben 10 doppie corse in coincidenza con i servizi della « Partenopea ».

« L'esperienza acquisita durante l'esercizio dei collegamenti — via mare — Forio-Ischia, ha palesemente dimostrato che ben pochi passeggeri che da Forio debbono recarsi a Napoli o viceversa (linea 95 e 96) s'imbarcano direttamente a Forio, a Lacco Ameno e a Casamicciola sulle navi adibite all'esercizio delle varie linee. Infatti, prendendo imbarco sui servizi della società « Partenopea » a Porto d'Ischia, i viaggiatori provenienti dagli altri centri o ad essi diretti, hanno la possibilità di restare a terra maggior tempo (circa un'ora) e raggiungere comodamente in autopulman il porto d'imbarco. E ciò, a parte il fatto che, specie durante il periodo invernale, i viaggiatori hanno così la possibilità di ridurre il disagio della traversata.

« Da tutto quanto precede si deve trarre la conclusione che non vi sarebbe motivo, sia

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

dal punto di vista economico, sia da quello turistico di procedere all'attuazione del provvedimento invocato, tanto più che il Ministero del tesoro, in occasione dei lavori preparatori per la futura sistemazione dei servizi marittimi sovvenzionati a carattere locale, ha rappresentato la necessità di ridurre il numero delle linee e la loro frequenza, dovendosi limitare il compito dello Stato ad assicurare solo i collegamenti strettamente indispensabili con le isole, in modo da poter contenere l'onere finanziario, relativo al loro esercizio, nei più ristretti limiti.

« Comunque, in accoglimento del desiderio ripetute volte manifestato dalla popolazione ischitana, sono state date disposizioni alla società « Partenopea » di Navigazione perché venga provveduto allo sdoppiamento della linea 95, da tradursi nell'istituzione — nei giorni non festivi — del diretto Napoli-Ischia per il periodo dal 16 giugno al 15 ottobre.

« Alla stregua delle considerazioni precedenti non è, per ora almeno, possibile aderire in pieno alle aspirazioni degli ischitani nel senso sopra formulato ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
TAMBRONI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intenda disporre che sia riconosciuto al professore Martino Cafiero fu Vincenzo, ordinario di attrezzatura e manovra nell'istituto tecnico nautico di Sorrento, assunto in ruolo in virtù dell'articolo 6 del regio decreto-legge 8 luglio 1938, n. 1322, ai fini dello stipendio e dalla carriera, il servizio prestato per nove anni in qualità di incaricato, in virtù del regio decreto 22 aprile 1943, n. 573 ». (2416).

RISPOSTA. — « Si fa presente che il Ministero non ha potuto accogliere l'istanza con la quale il professore Cafiero Martino, ordinario di attrezzatura e manovra nell'Istituto tecnico nautico di Piano di Sorrento, assunto nei ruoli governativi in base all'articolo 6 del regio decreto-legge 8 luglio 1938, n. 1322, chiedeva che gli fosse riconosciuto, a norma del regio decreto 22 aprile 1943, n. 573, il servizio prestato in qualità di incaricato negli Istituti tecnici nautici, sia perché, nell'elenco delle scuole, contenuto nell'articolo 1 del regio decreto-legge 17 giugno 1928, n. 1314, richiamato dal regio decreto 22 aprile 1943, n. 573, non sono compresi gli Istituti tecnici nautici, sia perché l'articolo unico del regio decreto 22 aprile 1943, n. 573, contempla solo il rico-

noscimento del servizio prestato prima dell'entrata in vigore della legge 15 giugno 1931, n. 889, mentre il Cafiero chiese il riscatto di tutti gli anni del suo insegnamento impartito, a cominciare dall'anno scolastico 1929-30 fino all'anno scolastico 1937-38 ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

SAIJA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere:

1°) se, per la speciale situazione dei territori siti nel comune di Lipari (Isole Eolie), non adatti a colture intensive e di scarsissimo reddito, non reputi opportuno sgravare i suddetti terreni dall'onere del pagamento dei contributi unificati in agricoltura;

2°) se non reputi altresì opportuno estendere, al suddetto scopo, i benefici dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 16 settembre 1947, numero 919, e del decreto prefettizio 7 marzo 1949, n. 11933, consentendo così, dato il largo frazionamento della proprietà agricola di Lipari, la completa e totale esenzione dei contribuenti da ogni forma derivante dai contributi unificati in agricoltura ». (2425).

RISPOSTA. — « Poiché la materia concerne la competenza di questo Ministero, interessato al riguardo dal Ministero dell'agricoltura, si comunica:

« A seguito di disposizioni impartite dal servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi agricoli unificati, la tassazione nei comuni di Lipari è stata sospesa sin dal 1949, ragion per cui né per l'anno 1949, né per l'anno 1950, vi è stata imposizione e riscossione dei contributi agricoli unificati.

« L'Ufficio provinciale contributi agricoli di Messina ha provveduto al rilievo degli elementi aggiornati dal Catasto; l'applicazione della richiesta di estensione dei benefici di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 919, è, pertanto, subordinata all'accertamento delle superfici intestate ai singoli agricoltori.

« Negli elenchi nominativi per gli anni 1948-49 risultano iscritti, nel comune di Lipari, n. 479 lavoratori agricoli, i quali hanno regolarmente beneficiato delle prestazioni loro spettanti ».

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*  
MARAZZA.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

**SALIZZONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali sono le difficoltà che si frappongono alla ricostruzione dell'importantissimo ponte Albano (Sasso Marconi, provincia di Bologna) e come intende superarle, e questo nell'interesse delle popolazioni delle vallate del Setta e del Bisenzio, che dopo cinque anni dalla fine della guerra hanno diritto che i loro traffici con il capoluogo della provincia ritornino regolari ». (2484).

**RISPOSTA.** — « Il vecchio ponte di Albano, semidistrutto dalla guerra era stato provvisoriamente riattato in attesa della ricostruzione del nuovo ponte.

« Il crollo del vecchio ponte avvenuto il 4 gennaio 1949 durante una violenta piena del Reno, con la grave conseguenza di interrompere le comunicazioni fra le due sponde del Reno lungo la strada provinciale che partendo da Prato si innesta alla statale n. 64 (Porettona) e di dividere in due il territorio del comune di Sasso Marconi, ha reso più che mai urgente la ricostruzione definitiva del manufatto, che sarebbe avvenuta da un pezzo se l'Amministrazione provinciale di Bologna non avesse insistentemente richiesto che lo stesso ponte fosse costruito più a monte con una rilevante maggiore spesa, che si è impegnata di sostenere con fondi del proprio bilancio.

« Non appena verificatosi il sinistro questo Ministero provvede a ripristinare, con carattere provvisorio, le comunicazioni fra le due sponde del Reno, a mezzo di una passerella pedonale sospesa su funi, utilizzando la parte del ponte crollato rimasto in piedi e fu affrettata l'utilizzazione del ponte, anch'esso sospeso, in località Vezzano, a qualche chilometro a valle, sul quale è consentito effettuare il transito con veicoli con carico di 20 quintali.

« Contemporaneamente fu invitata la provincia a presentare gli elaborati da sottoporre all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici più che altro allo scopo di stabilire, in via preliminare, se fosse opportuno e conveniente ricostruire il ponte come e dove era, oppure spostarlo circa un chilometro a monte, poco a sud dell'abitato di Sasso Marconi, con conseguente variante delle strade di accesso.

« Già il predetto Consesso con precedente voto 25 maggio 1948, n. 1372, aveva espresso il parere che in linea di massima fosse possibile adottare la proposta dell'Amministrazione provinciale e che, per il progetto esecutivo, potesse bandirsi un appalto concorso, previa determinazione della maggiore spesa da porre a carico della stessa.

« Con successivo voto n. 1927, del 5 luglio 1949, il Consiglio superiore fu del parere che ove la provincia avesse ritenuto di poter assumere l'onere della maggiore spesa, non inferiore a lire 100 milioni, fosse da confermare la convenienza di indire l'appalto concorso secondo la soluzione richiesta dalla stessa provincia, mentre in caso contrario l'appalto concorso avrebbe potuto ugualmente indirsi ma per la soluzione del semplice ripristino del vecchio ponte distrutto.

« Per le definitive determinazioni in merito sono in corso le trattative con l'Amministrazione provinciale predetta, la quale dovrà assumere nel proprio bilancio l'impegno della spesa eccedente il danno bellico ove decida che il ponte sia da ricostruire in una nuova sede. A tal fine l'Amministrazione provinciale stessa ha già adottato una deliberazione con cui si propone di assumere a suo carico la maggiore spesa, deliberazione che deve essere però ancora approvata dal Ministero dell'interno.

« È da avvertire che la procedura da seguire per la definizione della pratica relativa non è ancora esaurita e pertanto non è dato ancora prevedere quando i lavori potranno avere inizio ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**SAMMARTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà dato inizio ai lavori di costruzione della strada Civitanova del Sannio-Acquevive di Frosolone, nel Molise, già altre volte programmata come necessaria arteria che unisca per breve via popolazioni montane di comuni pressoché inaccessibili; e se, per tali considerazioni, non intendano inserirne la costruzione nell'ambito delle provvidenze disposte dal disegno di legge concernente opere per il Mezzogiorno ». (2323).

**RISPOSTA.** — « Della strada Civitanova del Sannio-Acquevive di Frosolone, risulta già costruito il tronco che congiunge Frosolone alla stazione Acquevive della lunghezza di chilometri 4,920.

« Per la costruzione del restante tratto della lunghezza di circa chilometri 8 occorrono circa 100 milioni.

« Alla costruzione stessa si potrà eventualmente provvedere quando sarà possibile disporre del relativo finanziamento in base alle assegnazioni dei fondi che siano disposti per

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

la esecuzione di opere pubbliche straordinarie di cui ai provvedimenti legislativi, in corso di esame presso il Parlamento ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato attuale ed il programma di ricostruzione di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) che fu quasi completamente distrutto ». (2346).

RISPOSTA. — « Considerevoli sono gli interventi disposti da questo Ministero a favore del comune di Sant'Angelo del Pesco per opere di ricostruzione.

« Risulta infatti, a seguito degli elementi statistici forniti dal competente Ufficio del Genio civile, che nel detto comune sono state ricostruite a cura e a spese dello Stato 14 case per senza tetto per 56 alloggi comprendenti oltre 183 vani. È poi in corso la ricostruzione dell'edificio sede del Municipio, e sono state eseguite le riparazioni dell'acquedotto comunale e la sistemazione del terzo lotto di case per senza tetto.

« Sono stati già dati in consegna fin dal 13 aprile 1950 i lavori di riparazione alle strade interne del comune stesso e sono stati concessi contributi ai privati per un ammontare di oltre 48 milioni di lire, mentre altre 63 pratiche di contributo sono in corso di liquidazione.

« Nessuna assegnazione peraltro è possibile autorizzare almeno per ora per la costruzione nel detto comune di alloggi col sistema del pagamento differito della spesa in 30 annualità in quanto sono esauriti i fondi stanziati sul corrispondente capitolo di bilancio di questo Ministero per il corrente esercizio finanziario.

« Sono note a questo Ministero le altre necessità di ricostruzione prospettate. A tal fine è in corso di istruttoria la pratica relativa all'attuazione a cura di questo Ministero del piano di ricostruzione del predetto abitato e si è già chiesto al riguardo il prescritto avviso al Ministero dell'interno. Per il finanziamento dei lavori compresi nel programma di ricostruzione, sarà esaminata la possibilità di provvedere nei prossimi esercizi finanziari in rapporto alle disponibilità dei fondi assegnati per opere del genere ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO E LEONETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se gli risulta che la maggior parte degli ingegneri

liberi professionisti che, nell'ambito del Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania e il Molise, hanno finora espletato incarichi per conto dello Stato, a tutt'oggi non sono stati ancora retribuiti; come e quando intenda sanare la incresciosa situazione derivante da tale circostanza, per cui sembra che il Provveditorato predetto sia debitore, per conto del Ministero competente, di circa 30 milioni di lire ». (2449).

RISPOSTA. — « Tutti gli Uffici decentrati e quindi non solo il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, hanno dovuto sospendere i pagamenti dei compensi ai liberi professionisti per la redazione da essi fatta di progetti di opere pubbliche a causa della insufficiente assegnazione di fondi sull'apposito capitolo di bilancio.

« Sono però in corso trattative per il reperimento di fondi allo scopo di incrementare lo stanziamento di cui trattasi.

« Si precisa per quanto riguarda in particolare la segnalazione fatta dal Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, che è stato tenuto presente nel chiedere il menzionato aumento di stanziamento del fabbisogno prospettato dal detto Provveditorato per l'integrale pagamento delle retribuzioni dovute ai liberi professionisti che hanno prestato la loro opera per conto di quell'Istituto ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, nella formulazione delle proposte per il programma del prossimo esercizio finanziario non ritenga di tener presente la ricostruzione delle seguenti opere stradali del Molise distrutte dalla guerra:

1°) i ponti nn. 44, 45, 48, 49, 56, 62, 63, 65, sulla provinciale n. 15 nel tratto Sella Sant'Andrea a Sprondasino;

2°) i ponti nn. 16 e 17 sulla provinciale n. 15 nel tratto da Sprondasino a Bagnoli del Trigno;

3°) i ponti nn. 1 e 22 sulla provinciale diramazione Trignina-Ponticelli;

4°) i ponti nn. 20, 24, 29, 47, 53, 58 sulla provinciale n. 74 Bagnolese nel tratto Bagnoli del Trigno-Civitanova del Sannio;

5°) i ponti nn. 14 e 28 sulla provinciale n. 74 Bagnolese nel tratto Civitanova del Sannio fino alla provinciale Aquilonia.

« La ricostruzione delle suelencate opere è vivamente reclamata dalle popolazioni mon-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

tane interessate, afflitte oltre tutto da grave disoccupazione ». (2588).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile includere nel programma delle opere da eseguirsi nel prossimo esercizio finanziario i lavori di ricostruzione dei ponti segnalati. E ciò a causa della limitata assegnazione di fondi per tale genere di lavori.

« Sono state però date disposizioni perché i lavori stessi siano tenuti presenti in sede di formazione del programma da compilare delle opere da eseguire col sistema del pagamento differito ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SANSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno, vista la grave persistente situazione della provincia di Napoli, di prorogare — anche in applicazione dell'articolo 36 della legge 29 aprile 1949, n. 264 — il sussidio di disoccupazione per i metalmeccanici licenziati per riduzione di organico, ecc. ». (2613).

RISPOSTA. — « Il provvedimento di proroga non ha possibilità di attuazione. E ciò, perché trattandosi di indennità ordinaria di disoccupazione (tale è quella goduta finora dai lavoratori predetti) disciplinata dall'articolo 19 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, il diritto al godimento della prestazione stessa non può avere una durata superiore ai 180 giorni, come stabilito dall'articolo 31 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

« L'articolo 36 di tale legge, invece, disciplina la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione limitatamente a particolari categorie di lavoratori e per determinate località.

« Su tale argomento è attualmente in esame, presso questo Ministero, il problema della disoccupazione dei lavoratori dell'industria nella provincia di Napoli, ai fini delle possibili determinazioni da adottarsi di concerto col Ministero del tesoro ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere:

a) se è al corrente dei gravi danni che il parassita *malacosoma neustria* sta apportando ai mandorleti pugliesi;

b) se crede opportuno di rendere obbligatoria la lotta contro detto parassita, così come è stato praticato negli anni scorsi per la lotta alle cavallette, tenendo presente il disagio in cui vivono gli agricoltori pugliesi, gli immensi danni al patrimonio agricolo con la inevitabile perdita di miliardi di prodotti;

c) se rispondente al vero la richiesta, se non crede di disporre a che gli organi regionali e provinciali inizino immediatamente la disinfezione dei campi per distruggere i detti parassiti ». (2508).

RISPOSTA. — « 1°) Al Ministero dell'agricoltura è noto che la *malacosoma neustria* parassita che annualmente, nel periodo primaverile, infesta talora in maniera grave i mandorleti delle Puglie, ha causato nelle decorse settimane defogliazioni più o meno estese in diverse plaghe della regione suddetta.

« 2°) La difesa contro il citato insetto, qualora ne fosse stata avanzata tempestiva richiesta, avrebbe potuto essere dichiarata obbligatoria, ma è da tener presente che nessun particolare beneficio economico da parte statale ne avrebbero tratto gli interessati. Infatti gli oneri relativi alla difesa contro i parassiti delle colture devono essere, per principio fondamentale, a carico di coloro che subiscono la infestazione. L'intervento statale può aver luogo, come nel caso delle cavallette, allorché l'infestazione parassitaria assume o può assumere carattere di calamità nazionale.

« 3°) Gli organi tecnici periferici del Ministero dell'agricoltura non intervengono direttamente nelle operazioni di difesa ma assumono la direzione tecnica delle medesime nel sopracitato caso della lotta contro le cavallette; negli altri casi essi compiono opera di propaganda e di convincimento presso gli agricoltori e, come nel caso della lotta contro la *Malacosoma*, non hanno mancato di consigliare, anche per mezzo di istruzioni a stampa, a cura dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Bari, gli opportuni mezzi di lotta che sono di facilissima applicazione e di costo sopportabile da ogni agricoltore, anche delle più modeste possibilità, se, come dimostrano gli esempi dei più diligenti, sono attuati con la tempestività che sta alla base della difesa contro ogni causa avversa ».

*Il Ministro*  
SEGNI.

TORRETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1°) se sono a sua conoscenza le vicende del ponte sul fiume Tanaro a Rocchetta

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

(Asti), costruzione iniziata fin dal 1946 e proseguita con tale celerità che a tutt'oggi un solo pilone è stato eretto;

2°) se non ritenga giustificabile l'indignazione e la critica della popolazione locale e della zona, che per la mancata costruzione del ponte ha subito e continua a subire danni non indifferenti;

3°) se non ritenga opportuno promuovere un'inchiesta atta ad accertare le eventuali responsabilità, tanto dell'autorità locale, quanto dell'Impresa appaltatrice dei lavori di costruzione ». (2509).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è a perfetta conoscenza delle vicende che hanno ritardato la ricostruzione del ponte sul Tanaro presso Rocchetta Tanaro ed anzi ritiene opportuno chiarire il complesso delle vicende e delle circostanze che hanno influito sul corso della pratica relativa ritardando l'esecuzione dei lavori. Ciò per dimostrare se ve ne fosse bisogno, che non sono da rilevare deficienze né responsabilità specifiche ed individuali.

« Per la costruzione del ponte in legno venne nel 1948, redatta una prima perizia dell'importo di lire 6.300.000, che venne finanziata dall'A.M.G. Successivamente non rispondendo le precarie condizioni del ponte alle esigenze del traffico motorizzato, l'Amministrazione provinciale di Asti venne nella determinazione di ricostruire l'intera opera in cemento armato affidandone l'esecuzione all'impresa rimasta aggiudicataria dei lavori in seguito ad appalto concorso per il prezzo a *forfait* di lire 21.900.000.

« Tali lavori furono eseguiti fino alla concorrenza della somma di lire 6.300.000, come sopra autorizzata dalla A.M.G. e furono, quindi, sospesi nell'attesa che si rendesse possibile l'ulteriore finanziamento con i fondi a sollievo della disoccupazione in base alla legge 10 agosto 1945, n. 517.

« Essendosi successivamente resi disponibili i predetti ulteriori fondi occorrenti per il completamento dell'opera, l'Amministrazione provinciale di Asti redasse all'uopo la perizia in data 26 marzo 1948 dell'importo di lire 23.513.000, che venne approvata, unitamente ad altra perizia suppletiva 23 agosto 1948 di lire 3.945.061 per maggiori lavori di fondazione, dal Provveditorato alle opere pubbliche di Torino con decreto 23 settembre 1948, n. 46695, registrato alla Corte dei conti. Col decreto stesso venne inoltre approvato il contratto 24 giugno 1946, n. 364, stipulato con l'Impresa Dallacà per l'importo di lire 21.960.000.

« In corso d'opera si riscontrò la necessità di eseguire maggiori lavori non previsti nelle precedenti perizie e, pertanto, l'Ufficio tecnico provinciale di Asti redasse una seconda perizia suppletiva in data 3 giugno 1948, del complessivo importo di lire 37.000.000, proponendo di affidarne l'esecuzione alla stessa impresa Dallacà in base ad apposito atto di sottomissione del 7 giugno 1948, n. 522.

« Al fine di regolarizzare la pratica che, per le intercorse vicissitudini, presentavasi alquanto complessa, questo Ministero inviò sul posto un suo funzionario. Dopo di che, raccolti tutti gli elementi occorrenti e completata la documentazione, l'elaborato fu sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, con voto 8 marzo 1949, n. 593, espresse l'avviso che la perizia suppletiva di lire 37.000.000, fosse da approvarsi con le modifiche suggerite col voto stesso e che i relativi lavori fossero da affidarsi, con valutazione a misura e col ribasso del 15 per cento, alla stessa impresa, esecutrice dei lavori principali.

« A tal fine gli atti progettuali furono restituiti al Provveditorato alle opere pubbliche di Torino. Non avendo però l'impresa accettato il proposto ribasso del 15 per cento ed essendo sorte nel frattempo questioni di carattere tecnico, si rese necessario redigere altra perizia in sostituzione della precedente. Tale perizia, dell'importo di lire 12.085.000, redatta in data 15 giugno 1949 dall'Ufficio del Genio civile di Asti, fu sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, con voto 2 agosto 1949, n. 2144, la ritenne meritevole di approvazione, previa talune modifiche da accertarsi dall'anzidetto Provveditorato alle opere pubbliche.

« Conforme avviso espresse il Consiglio di Stato con parere 9 settembre 1949, n. 901, e, pertanto, l'elaborato di cui trattasi, rettificato in data 20 ottobre 1949, in base ai suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, venne approvato (nell'importo di lire 12.270.000, di cui lire 522.000, a disposizione dell'Amministrazione per titoli diversi), con decreto ministeriale 30 novembre 1949, n. 5983, registrato alla Corte dei conti il 7 febbraio 1950 e trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche di Torino, per gli ulteriori adempimenti di sua competenza, con nota 23 febbraio 1950.

« Condotti a termine gli accordi fra gli organi ed Enti interessati, l'impresa appaltatrice ha deciso di riprendere i lavori. Essi avranno pieno sviluppo fra pochi giorni essendo già in gran parte arrivati i macchinari per le

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1950

fondazioni a mezzo di palificazioni dovute approntare in sostituzione di altre analoghe che per l'uso e la protratta esecuzione del lavoro non danno più affidamento di buona utilizzazione.

« Si deve, peraltro, rilevare che nell'è more della definizione della pratica, l'impresa ha trattenuto le maestranze anziché licenziarle, il che ha consentito la immediata ripresa quasi al completo dei lavori col giungeré dei macchinari anzidetti.

« È da precisare, inoltre, che l'impresa per dare maggiore impulso ai lavori stessi all'occorrenza istituirà appositi turni in modo che l'opera sia comunque ultimata entro i termini contrattuali.

« Tutto ciò premesso e considerato che come si è detto non sono emerse responsabilità individuali e che il ritardo è da attribuire a circostanze varie connesse all'andamento delle cose, questo Ministero non ritiene di disporre in proposito alcuna inchiesta ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

TRULLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere a che punto trovasi il progetto per il trattamento di assistenza e di pensione per gli avvocati che, espresso dal Congresso di Napoli, fu compilato da una Commissione, sotto l'insigne guida dell'onorevole Enrico De Nicola, e trasmesso al Ministero.

« Tanto il compianto Ministro Grassi quanto l'onorevole Cassiani avevano preso for-

male impegno di varare la legge che interpreta e consacra un'ardente e più che trentennale aspirazione della classe.

« Infatti si verifica che, in alcuni Fori, non si pagano le marche-Cicerone (aumentate enormemente) mentre, a causa di un evidente malessere generale che si aggrava sempre più, gli avvocati sono in agitazione, e pare che abbiano deciso di giungere persino a disertare le udienze ove mai l'attuazione del progetto venisse prorogata *sine die*.

« Sono centinaia di milioni che affluiscono all'attuale Cassa di previdenza, la quale deve essere abolita e sostituita da un nuovo Ente: è ormai vivissima tale esigenza ». (2255).

RISPOSTA. — « Al riguardo si informa che il disegno di legge d'iniziativa del senatore Italia concernente la Istituzione della Cassa nazionale di previdenza a favore degli avvocati e procuratori legali, trovasi già in discussione presso la II Commissione permanente, in sede deliberante, del Senato.

« Detto disegno di legge, come risulta dalla relazione, ha tenuto presente il progetto della Commissione ministeriale e le osservazioni formulate al riguardo dal Consiglio dell'ordine forense di Napoli con la collaborazione dell'onorevole De Nicola ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
TOSATO.